



AMITIÉ FRANCE ITALIE

Papa Francesco

Audience Privée au Vatican

le 24 Septembre 2016

PRESSBOOK



Paolo Celi
Presidente

"I familiari delle vittime della strage del 14 luglio 2016 e i cittadini di Nizza ringraziano il Papa per i profondi sentimenti di affetto di vicinanza espressi in questa tragica circostanza. E in particolare per l'udienza che il Santo Padre ha voluto concedere loro sabato 24 settembre alle ore 12 in Aula Paolo VI.

Saranno oltre un migliaio tra abitanti di Nizza e familiari delle vittime a giungere direttamente dalla Francia per questo straordinario incontro con Papa Francesco accompagnati dal governatore Christian Estrosi e dal presidente dell'Amicizia Francia Italia Paolo Celi. Ci sarà il Vescovo di Nizza ed anche esponenti della comunità ebraica e musulmana della città di Nizza."

Attentato di Nizza, il papa incontra i parenti delle vittime: «All'odio non si può rispondere con l'odio»



di Franca Giansoldati

Città del Vaticano - Papa Francesco ha incontrato, consolato, abbracciato i familiari delle vittime dell'attentato di Nizza. "Prego per tutte le persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate, nella carne o nello spirito, e non dimentico coloro che per questo non sono potuti venire o sono ancora in ospedale". Aggiungendo a braccio che «agli assalti del demonio bisogna rispondere con l'amore».

«All'odio non si può rispondere con l'odio». La Sala Nervi stamattina ha accolto trecento persone arrivate con due charter da Nizza. 58 famiglie direttamente colpite. Il colpo d'occhio nell'aula era impressionante. Donne velate, accanto a signore in tailleur, una famiglia ebrea con i ragazzi che indossavano la kippah, mamme di colore, coppie di anziani. Una visione multietnica e multireligiosa a riprova che il terrorismo islamico colpisce chiunque, al di là del censo o dell'appartenenza religiosa. Il Papa ha paragonato l'Isis all'opera del demonio. In sala c'era anche un coro che ha intonato l'Agnus Dei. All'indomani dell'attentato rivendicato dall'Isis, Bergoglio aveva telefonato alle autorità francesi chiedendo di potere ricevere le famiglie colpite o scampate all'attentato sulla Promenade des Anglais. Aveva telefonato a diverse persone, tra cui Paolo Celi che a Nizza presiede l'associazione Italia-Francia. «La Chiesa - ha assicurato Papa Francesco - vi resta vicina e vi accompagna con immensa compassione». Il pensiero è andato poi ad accarezzare gli orfani, i bambini restati senza un papà o una mamma.

Il discorso del Papa è stato introdotto dal vescovo di Nizza e dal sindaco. Entrambi si sono detti impegnati più che mai a costruire una società aperta, piena d'amore e non di odio. «La Chiesa con la sua presenza accanto a voi in questi momenti così pesanti da affrontare, chiede al Signore - ha invocato il Papa - di venirvi in aiuto e di mettere nei vostri cuori sentimenti di pace e di fraternità». Fuori dall'Aula Nervi, mentre i gruppi si ricomponavano per raggiungere l'aeroporto, tanti avevano le lacrime agli occhi. Commozione e gratitudine per una udienza fuori dal protocollo, dove Bergoglio ha parlato con ogni persona presente. "Siamo ancora tutti traumatizzati per quello che abbiamo vissuto quella sera. Difficile descriverlo, ci vorrà tanto tempo per superarlo" ha spiegato Celi. Una signora che quella sera ha portato i primi soccorsi, commenta che "l'odio non serve a nulla. Tutto il mondo soffre per il terrorismo. Sulla Promenade, quella sera, tutti abbiamo sofferto. Bisogna andare avanti e seminare germogli d'amore. Il Papa è un uomo di pace e insiste sull'unica strada possibile da percorrere. E ha ragione".

Sabato 24 Settembre 2016 - Ultimo aggiornamento: 18:52

Papa Francesco \ Udienza Generale e Angelus

Commozione tra i familiari: "La vicinanza del Papa ci dà conforto"



Papa Francesco incontra i familiari delle vittime dell'attentato di Nizza - OSS_ROM

24/09/2016 14:12

SHARE:

Grande commozione tra i familiari delle vittime della strage di Nizza presenti in Aula Paolo VI per incontrare Papa Francesco. Ascoltiamo al microfono di **Michele Raviart** alcune testimonianze, a partire da quella **Paolo Celi**, presidente dell'associazione "Amicizia Francia-Italia":

R. – Il Santo Padre è fantastico! È veramente molto importante per noi, per tutta la città e per tutte queste persone, perché siamo tutti in lutto. I familiari hanno subito la perdita dei loro cari, ci sono i feriti, ci sono i soccorritori: tantissime persone. Lì, quella sera erano in 30mila, ognuno di loro ha bisogno di aiuto. Il Santo Padre ha accolto subito la nostra domanda di aiuto. E quindi per tutti loro è molto, molto importante.

D. – Quanto sono state di conforto le parole del Papa che poi è intervenuto immediatamente dopo l'attentato?

R. – Sono state veramente di aiuto e di conforto. Quando abbiamo portato questo suo messaggio a ogni persona che incontravamo e che era nella sofferenza, abbiamo visto un sorriso in ognuno di loro. A noi ha dato l'energia da subito e penso che oggi, veramente, dia il coraggio a tutti noi per riprendere una vita normale e pensare al futuro.

D. – **Dalila Stacoli**, lei è stata ferita quella notte: che cosa ricorda?

R. – Ho tantissimi ricordi. Un ricordo sono gli occhi dell'attentatore, che è la cosa che non scorderò mai e che mi perseguitano ancora adesso. Un'altra sensazione che ho è quella dei suoni: i rumori, le urla delle persone, dei genitori che non trovavano i figli. E un altro ricordo è anche il dopo: ho trovato tanta solidarietà

da parte delle persone che erano lì, che mi vedevano ferita e quindi sanguinante. Questo mi ha dato subito la forza: il fatto di vedere che c'era qualcuno intorno a me, mi ha dato sicurezza. E anche oggi essere qua è un'emozione, perché ci fa capire che comunque non si è dimenticata quella serata.

D. – Quali sono i primi pensieri quando si è di fronte a un avvenimento del genere, che è imponderabile?

R. – Noi eravamo vicino ad un bar sulla Promenade. Quindi il pensiero era: “È uno che sta andando al bar a scaricare qualcosa”. Poi, in realtà, ci stavamo rendendo conto di questo camion che continuava a rimanere acceso e, anzi, faceva rumore. E quindi ci siamo resi conto che non era fermo – non era spento – ma stava proseguendo. Pensavamo poi ci fosse un ubriaco, perché si vedeva proprio che andava qua e là, a zig-zag. Poi, in realtà, dopo ci siamo resi conto, vedendolo negli occhi, che non era ubriaco per niente: era anzi molto determinato, molto! E quindi ho la visione di questi occhi neri che proprio puntano: puntava le persone, guardava dove c'erano più persone e quindi una maggiore probabilità di prendere qualcuno ... e puntava.

D. – Anche lei, **Loredana Bonaventura** era presente sulla Promenade des Anglais...

R. – Io stavo filmando il concerto da inviare a mio marito che era in Italia. Ero con mia figlia di dieci anni. A un certo punto mia figlia mi chiede: “Mamma perché ti giri?”, e io le rispondo: “Per far vedere a papà che c'era tanta gente”. Mentre mi giravo, è arrivato il camion. Ha sfiorato la bambina, io sono riuscita a toglierla per tempo. Purtroppo ha travolto il ragazzo che era davanti a noi, perché, anche se cerchi di gridare però le grida sono talmente alte che, per quanto tu possa gridare, non vieni ascoltato, non ti sentono. E ho visto travolgere tutte le persone.

D. – Che cosa si pensa in quel momento?

R. – Nel giro di pochi secondi ti trovi catapultato in una dimensione surreale. Per quanti video puoi vedere, per quante persone puoi ascoltare, quello che vivi è impossibile da raccontare e da trasmettere. Io ho subito pensato che fosse un ubriaco. Mia figlia – dieci anni – mi gridava: “È l'Isis!”. Ha subito messo a fuoco la situazione. Quello che pensi è che la follia umana non abbia limite. Io come mamma mi preoccupavo di dire a mia figlia come si deve comportare, quando in realtà la cosa più difficile che forse un genitore deve fare è trasmettere al figlio è come vivere in sicurezza ogni volta che esce di casa.

D. – Come vive la città ora che sono passati mesi?

R. – C'è tanto silenzio sulla Promenade. Nizza era una città viva, caotica, nel senso positivo; invece ora è in silenzio totale.

D. – E cosa significa per voi essere qui, accolti dal Papa?

R. – A me serve da conforto. Voglio partecipare al suo messaggio. Dobbiamo comunque stare uniti. Non siamo tutti uguali: i cattivi sono uno – quelli sono il diavolo ed è vero – ma i buoni sono di più.

Attentato di Nizza, il papa incontra i parenti delle vittime: «All'odio non si risponde con l'odio»



di Franca Giansoldati

Città del Vaticano - Papa Francesco ha incontrato, consolato, abbracciato i familiari delle vittime dell'attentato di Nizza. "Prego per tutte le persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate, nella carne o nello spirito, e non dimentico coloro che per questo non sono potuti venire o sono ancora in ospedale". Aggiungendo a braccio che «agli assalti del demonio bisogna rispondere con l'amore».

«All'odio non si può rispondere con l'odio». La Sala Nervi stamattina ha accolto trecento persone arrivate con due charter da Nizza. 58 famiglie direttamente colpite. Il colpo d'occhio nell'aula era impressionante. Donne velate, accanto a signore in tailleur, una famiglia ebrea con i ragazzi che indossavano la kippah, mamme di colore, coppie di anziani. Una visione multietnica e multireligiosa a riprova che il terrorismo islamico colpisce chiunque, al di là del censo o dell'appartenenza religiosa. Il Papa ha paragonato l'Isis all'opera del demonio. In sala c'era anche un coro che ha intonato l'Agnus Dei. All'indomani dell'attentato rivendicato dall'Isis, Bergoglio aveva telefonato alle autorità francesi chiedendo di potere ricevere le famiglie colpite o scampate all'attentato sulla Promenade des Anglais. Aveva telefonato a diverse persone, tra cui Paolo Celi che a Nizza presiede l'associazione Italia-Francia. «La Chiesa - ha assicurato Papa Francesco - vi resta vicina e vi accompagna con immensa compassione». Il pensiero è andato poi ad accarezzare gli orfani, i bambini restati senza un papà o una mamma.

Il discorso del Papa è stato introdotto dal vescovo di Nizza e dal sindaco. Entrambi si sono detti impegnati più che mai a costruire una società aperta, piena d'amore e non di odio. «La Chiesa con la sua presenza accanto a voi in questi momenti così pesanti da affrontare, chiede al Signore - ha invocato il Papa - di venirvi in aiuto e di mettere nei vostri cuori sentimenti di pace e di fraternità». Fuori dall'Aula Nervi, mentre i gruppi si ricomponivano per raggiungere l'aeroporto, tanti avevano le lacrime agli occhi. Commozione e gratitudine per una udienza fuori dal protocollo, dove Bergoglio ha parlato con ogni persona presente. "Siamo ancora tutti traumatizzati per quello che abbiamo vissuto quella sera. Difficile descriverlo, ci vorrà tanto tempo per superarlo" ha spiegato Celi. Una signora che quella sera ha portato i primi soccorsi, commenta che "l'odio non serve a nulla. Tutto il mondo soffre per il terrorismo. Sulla Promenade, quella sera, tutti abbiamo sofferto. Bisogna andare avanti e seminare germogli d'amore. Il Papa è un uomo di pace e insiste sull'unica strada possibile da percorrere. E ha ragione". Sabato 24 Settembre 2016, 13:34 - Ultimo aggiornamento: 24-09-2016 18:52

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Unicuique suum Non praevalent

Anno CLVI n. 220 (47-355)

Città del Vaticano

domenica 25 settembre 2016

Il Papa incontra i sopravvissuti e i familiari delle vittime dell'attentato di Nizza

Non cedere alla tentazione dell'odio

Un invito a non cedere alla «tentazione di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza»: lo ha rivolto Papa Francesco ai sopravvissuti e ai familiari delle vittime della strage di Nizza dello scorso 14 luglio. Il Pontefice li ha ricevuti in audienza sabato mattina, 24 settembre, nell'aula Paolo VI, soffermandosi a lungo a parlare e a incoraggiare molte delle mille persone giunte dalla città francese ancora scossa dalla tragedia consumatasi nel giorno della festa nazionale. Nel discorso pronunciato in italiano e tradotto da un interprete, il Papa ha ri-

badito l'«urgente priorità» di «stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso». «Con viva commozione - ha confidato - incontro voi, che soffrite perché, una sera di festa, la violenza

ha colpito ciecamente voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione». Per questo il Papa ha espresso il proprio desiderio «di condividere un dolore che si fa ancora più forte» quando il pensiero va «ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico». E ha assicurato a ciascuno «compassione, vicinanza e preghiera». Rivolgendosi a quanti hanno perso i loro cari, il Pontefice ha quindi auspicato che «la certezza della vita eterna», condivisa anche da credenti di altre religioni, possa essere «di consolazione nel corso della vita, e costituire un forte motivo di perseveranza per continuare con coraggio». E alle «persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate» - in particolare quanti «non sono potuti venire o sono ancora in ospedale» - Francesco ha ricordato che «la Chiesa, in questi momenti così pesanti, chiede al Signore di mettere nei cuori sentimenti di pace e di fraternità». Infine il Papa ha evidenziato come «il dramma che ha conosciuto la città di Nizza» abbia «suscitato dappertutto significativi gesti di solidarietà e di accompagnamento», rimarcando come soprattutto tra le persone colpite le relazioni interreligiose siano «molto vive. E questo - ha concluso - può contribuire ad alleviare le ferite».



Gli 86 fari donati al Papa in ricordo delle vittime dell'attentato

Almeno novanta vittime dei raid mentre all'Onu non si sblocca il negoziato

Guerra totale ad Aleppo

DAMASCO, 24. Mentre la diplomazia internazionale cerca un accordo per la ripresa della tregua, ad Aleppo si continua a morire. Almeno novanta persone sono state uccise dagli ultimi raid lanciati nella notte sulla parte orientale della città, quella controllata dai ribelli e dai gruppi islamisti. Colpiti anche numerosi edifici e servizi. Fonti degli attivisti anti-Assad affermano che in uno dei raid, sul villaggio di Beshqati, a ovest di Aleppo, sarebbero stati uccisi dodici membri della stessa famiglia, tra i quali sei bambini.

Dopo l'annuncio dell'offensiva finale, l'esercito governativo ha quindi ricominciato a bombardare, cercando di piegare le ultime sacche di resistenza. «Ormai i soccorritori non riescono nemmeno a recuperare tutti i corpi» dicono alla stampa gli ope-

ratori delle ong locali. Almeno quindici quartieri della parte orientale di Aleppo, in mano agli insorti, sono stati colpiti nei raid, secondo un report di Al Jazeera presente in città. Abdul Rahman Al Hassani, un responsabile della protezione civile (operatori conosciuti anche come «gli elmetti bianchi»), ha detto che tre dei quattro centri dell'organizzazione sono stati bombardati. «Due di questi sono ora fuori servizio» ha spiegato l'uomo, sottolineando che negli attacchi sono stati anche distrutti cinque veicoli.

L'esercito siriano ha negato di avere effettuato attacchi aerei su obiettivi civili. «La nostra forza aerea non ha attaccato alcun obiettivo civile o infrastrutture che potrebbero essere utilizzati da civili» ha sottolineato il generale di brigata Samir Suleiman, capo del dipartimento informazioni dell'esercito. «Attacciamo solo obiettivi militari e grandi gruppi di terroristi e conduciamo ricognizioni approfondite prima degli attacchi».

Oltre 30 i raid, secondo l'Osservatorio per i diritti umani (voce dell'opposizione in esilio a Londra), 100 in totale da giovedì, più di 150 per Al Jazeera. «I bombardamenti sono violentissimi, usano di tutto» dicono i testimoni. E circola inoltre l'ipotesi di un possibile intervento delle truppe siriane di terra. «Dipende dal risultato di questi raid», hanno spiegato fonti militari di Damasco alla France Presse.

Dunque, è guerra totale ad Aleppo, mentre non si sblocca lo stallo diplomatico. A New York non è stato raggiunto nessun accordo tra Stati Uniti e Russia su una nuova, possibile tregua, durante la riunione del Gruppo di supporto internazionale, convocata ieri dopo che Assad aveva annunciato la nuova offensiva su Aleppo. Il segretario di Stato americano, John Kerry, e il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, si sono incontrati informalmente, ma non sono arrivati a nessuna svolta. Kerry ha parlato di «piccolo progresso», precisando: «Stiamo valutando alcune idee in modo costruttivo». Nulla di più. Secondo Lavrov, è «essenzia-

le preservare gli accordi russo-statunitensi sul cessate il fuoco e impedire che il Paese scivoli nel caos».

Anche in vista delle elezioni presidenziali statunitensi, a novembre, la situazione si fa sempre più complessa. Per l'invitato speciale delle Nazioni Unite, Staffan de Mistura, «è necessario arrivare a un'attuazione sostanziale della tregua in Siria prima dell'8 novembre perché o si fa un accordo adesso o questa guerra continuerà sino a quando un nuovo presidente statunitense comincerà a occuparsi del dossier». E questo «vorrebbe dire avere ancora sette, otto, dieci mesi di conflitto». Il rischio è di avere «una guerra di lunga durata e costi elevati». In effetti - ha aggiunto il diplomatico - «più si avanza nella campagna presidenziale americana più la posizione dell'amministrazione attuale nel negoziare con i russi sarà difficile».

E infatti, è proprio questo il grande pericolo che oggi vive la Siria, quello di ricadere in una situazione di caos generale, frantumata in due guerre parallele: quella tra Assad e i ribelli ad Aleppo, e quella tra le diverse coalizioni in campo e i gruppi estremisti come il cosiddetto Stato islamico (Is).

Anche sul fronte umanitario si registrano scarsi progressi. «Non abbiamo la bacchetta magica, ma stiamo esplorando altre opzioni» ha detto il portavoce dell'Onu, Stephane Dujarric, sulla situazione ad Aleppo. «Cerchiamo di vedere se si può raggiungere la città da altre parti, i convogli sono bloccati prima di entrare» ha precisato. Si sta dunque valutando un percorso alternativo per inviare gli aiuti alla popolazione accerchiata dalle bombe, ovvero circa due milioni di persone. I respon-

lame e affreschi dell'antica Georgia

Nel paese della regina Tamar

GIOVANNA PARRAVICINI A PAGINA 4

Oltre 162 i migranti morti nel naufragio al largo dell'Egitto

Strage mediterranea



Migrante soccorso durante un'operazione di salvataggio al largo della Libia (Reuters)

IL CAIRO, 24. Continua a salire il bilancio delle vittime del naufragio di mercoledì scorso nelle acque al largo di Kafr el Sheikh, in Egitto. E si profila un'autentica ecatombe: in base alle ultime stime, sono 162 i cadaveri dei migranti recuperati, come spiega il sito del quotidiano «Al Ahrâm». A bordo dell'imbarcazione si calcola che ci fossero almeno 400 tra migranti e rifugiati, un numero molto più grande della capacità di portata della barca, al bordo della quale avrebbero potuto viaggiare non più di 150 persone. Centosessantatré finora le persone tratte in salvo.

Il barcone - in base alle ricostruzioni fornite dai media - era naufragato mercoledì, pochi minuti dopo essere salpato dalla città di Kafr el Sheikh, nel Delta del Nilo, ed era diretto in Italia. Le autorità avevano denunciato fin da subito l'eccessivo numero di persone che si trovavano a bordo di almeno 600 migranti si era parlato in un primo momento. Numero, come detto, poi aggiornato a 400.

Quattro persone sono state arrestate per il naufragio dell'imbarcazione. Sono accusate di traffico di esseri umani. Le autorità hanno spiegato che a bordo si trovavano migranti di varie nazionalità, soprattutto egiziani, sudanesi, eritrei e somali. Il premier egiziano Sherif Ismail ha ordinato di destinare tut-

te le risorse e le strutture necessarie ai salvataggi e al recupero dei corpi. Secondo le autorità, l'imbarcazione si sarebbe capovolta a causa dell'alto numero di passeggeri. I proprietari della barca, insieme ai cadaveri dei migranti recuperati, sono consentiti ai migranti di imbarcarsi al pagamento di 3500 dollari.

Stando all'ultimo bollettino dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim), un totale di 300.450 migranti e rifugiati sono giunti in Europa via mare dall'inizio dell'anno, arrivando soprattutto in Grecia (circa 166.000) e in Italia (circa 130.500). Il numero di persone morte nel Mediterraneo mentre cercavano di raggiungere l'Europa è salito ad oltre 3500. Tra gennaio e giugno sono più di 2800 le persone morte in mare, contro le 1898 dello stesso periodo dello scorso anno. «Di questo passo, il 2016 sarà l'anno più letale mai registrato nel mar Mediterraneo» ha osservato l'Alto commissario Onu per i rifugiati (Unhcr).

La necessità di una soluzione globale e comprensiva all'emergenza immigrazione in Europa è stata auspicata anche dal premier serbo Aleksandar Vučić, che ha lamentato l'assenza di concretezza e volontà decisionale da parte dei principali protagonisti della scena internazionale. «Abbiamo sentito molti bei discorsi dai rappresentanti delle grandi potenze ma, purtroppo, non abbiamo sentito quali sono le decisioni giuste su alcuni temi e questioni molto importanti, come quella dei migranti» ha detto Vučić intervenendo all'assemblea generale dell'Onu. Benché la Serbia non sia membro dell'Unione europea, ha aggiunto, «saremmo stati disposti ad accettare il sistema delle quote. Ma nessuno nell'Unione ha accettato tale sistema».

Cattolici ed ebrei a mezzo secolo dalla «Nostra actate»

Spalla a spalla



JORGE MARIO BERGOGLIO A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in audienza l'Eminentissimo Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Cardinale Telesphore Placidus Toppo, Arcivescovo di Ranchi (India), Suo Inviato Speciale alla XI Assemblea Plenaria della Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia (FABC), che si terrà a Colombo (Sri Lanka) dal 28 novembre al 4 dicembre 2016.

Vita Pensiero + 2016

In questo numero:
Walter Kasper
e Jürgen Moltmann
Cattolici e laterani,
nuovi passi verso l'incontro

Le articoli di:
P.L. Berger / F. Maroni
A. Ferrari / M. Bordignon
G.M. Carrisquy Lecour
P. d'Oni / M. Magatti
M. Babola / V.E. Parisi
E. Beltramini / M. Faggioli

in vendita nelle principali librerie
http://www.vitapensiero.it
distribuzione: 02 71401119

Ai sopravvissuti e ai familiari delle vittime dell'attentato di Nizza

Non cedere alla tentazione dell'odio

«Stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso» per scongiurare la tentazione «di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza»: lo ha detto Papa Francesco ai sopravvissuti e ai familiari delle vittime dell'attentato di Nizza dello scorso 14 luglio, ricevuti in udienza sabato mattina, 24 settembre, nell'aula Paolo VI.

Mes chers frères et sœurs, je m'excuse de parler italien, mais mon français n'est pas bon [Miei cari fratelli e sorelle, mi scuso se parlo in italiano, ma il mio francese non è buono].

Con viva commozione incontro voi, che soffrite nel vostro corpo o nel vostro animo perché, una sera di festa, la violenza vi ha colpito ciecamente, voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione. Desidero condividere il vostro dolore, un dolore che è sì ancora più forte quando penso ai bambini morti, ai bambini, famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo drammatico. A ciascu-

no di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera.

Care famiglie, invoco il nostro Padre celeste. Padre di tutti, perché accolga con sé i vostri cari defunti, perché trovino presto il riposo e la gioia della vita eterna. Per noi cristiani, il fondamento della speranza è Gesù Cristo morto e risorto. L'Apostolo Paolo ce lo assicura: «Se siamo morti con Cristo, crediamo che saremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui» (1 Cor 6, 8-9). Possa la certezza della vita eterna, che appartiene anche a credenti di altre religioni, esservi di con-

solazione nel corso della vita, e costituire un forte motivo di perseveranza per continuare con coraggio il vostro cammino quaggiù.

Prego il Dio di misericordia anche per tutte le persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate, nella carne o nello spirito, e non dimentico tutti coloro che per questo non sono potuti venire o sono ancora in ospedale. La Chiesa vi resta vicina e vi accompagna con immensa compassione. Con la sua presenza accanto a voi in questi momenti così pesanti da affrontare, essa chiede al Signore di venirci in aiuto e di mettere nei vostri cuori sentimenti di pace e di fraternità.

Il dramma che ha conosciuto la città di Nizza ha suscitato dappertutto significativi gesti di solidarietà e di accompagnamento. Ringrazio tutte le persone che, immediatamente, hanno dato soccorso alle vittime, o che fino ad oggi, e di certo an-



cora a lungo, si dedicano a sostenere e accompagnare le famiglie. Penso naturalmente alla Comunità cattolica e al suo vescovo, Monsignor André Marceau, ma anche ai servizi di assistenza e al mondo associativo, in particolare all'associazione *Alpes-Maritimes Fraternelle*, qui presente, che raccoglie rappresentanti di tutte le confes-

sioni religiose, e questo è un segno molto bello di speranza. Mi rallegra di vedere che tra voi le relazioni interreligiose sono molto vive, e questo non può che contribuire ad alleviare le ferite di questi drammatici avvenimenti.

Infatti, stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che è responsabile, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé. Quando la tentazione di ripiangersi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un autentica conversione del cuore è necessaria. È questo il messaggio che il Vangelo di Gesù rivolge a tutti noi. Si può rispondere agli assalti del demone solo con le opere di Dio che sono perdono, amore e rispetto del prossimo, anche se è differente.

Cari fratelli e sorelle, vi assicuro ancora una volta la mia preghiera e tutta la tenerezza del Successore di Pietro. Prego anche per il vostro caro Paese e per i suoi responsabili, affinché si costruisca senza stancarsi una società giusta, pacifica e fraterna. Come segno della mia vicinanza, invoco su ciascuno di voi l'aiuto della Vergine Maria e l'abbondanza delle celesti benedizioni.

Le Seigneur bénisse vous tous [Il Signore vi benedica tutti].

«La nostra emozione è grande perché lei ci ha aperto le braccia e il cuore in un gesto di amore paterno, di conforto e di pace»: così il vescovo André Marceau ha ringraziato Papa Francesco a nome dell'intera comunità di Nizza. Nell'aula Paolo VI sabato mattina la commozione era molto forte tra tutti i presenti, a cominciare dal Pontefice che, appena arrivato, ha ascoltato assorto e con il capo chino il canto del coro intonato dall'Opera della città francese. Tra le mille persone giunte in aereo e in pullman - parenti delle vittime, feriti, sopravvissuti ma anche soccorritori - molti volti erano rigati dalle lacrime, mentre il presule rendeva partecipe il Papa dei loro sentimenti: «sofferenze profonde, dolore, incomprensione, rabbia». Lacrime amare, ma anche di riconoscenza: «Le parole e la vicinanza del Papa - ci ha detto il vescovo - sono per tutti noi una chiamata alla speranza, alla vita, a credere ancora nell'amore».

A Papa Francesco il presidente della regione Provence - Alpes - Côte d'Azur, Christian Estrosi, ha espresso «l'infinita riconoscenza dell'intera città» e ha donato un bouquet composto da 86 fiori, tanti quanti sono stati i morti nella tragica serata del 14 luglio sulla Promenade des Anglais, quando un terrorista si è lanciato tra la folla con un camion, seminando lutti e sofferenze inaudite. Ci furono oltre quattrocento feriti, e la comunità cittadina si ritrovò vulnerabile e colpita dall'insensata ideologia di chi si arroga il diritto di uccidere in nome di Dio. Per questo di grande conforto sono state le parole e la vicinanza che Papa Francesco, appena saputo la notizia, assicurò tramite una telefonata al presidente dell'Associazione Amicitie France-Italie, Paolo Celi. «Mi ha chiesto subito di portare il suo affetto a tutta la popolazione ed era particolarmente turbato per i bambini colpiti. E mi chiese: "Cosa posso fare per voi?"».

Fu una vera e propria carezza che da subito, ci dice Celi, «ha dato a tutti noi la spinta per reagire, per ripartire». Ma non è stato facile e non lo è ancora a di-

stanza di più di due mesi. Squadre di psicologi hanno dovuto con pazienza operare giorno dopo giorno per aiutare le persone a metabolizzare un evento così devastante non solo per chi ha subito direttamente le conseguenze dell'attentato, i feriti e i familiari delle vittime, ma anche per i sopravvissuti e i soccorritori.

«Stavo gridando con il telefono un video del concerto da mandare a mio marito - ha ricordato ancora scossa la signora Lorelana - e ho fatto appena in tempo a tirare via mia figlia di dieci anni al passaggio del camion. Prima sembrava un ubriaco, poi si è visto benissimo che puntava proprio dove poteva colpire più persone. Dopodiché è cominciata la sparatoria, con la fuga precipitosa e affannata tra i cadaveri. È stato terribile. Ancora oggi conviviamo con la paura, con attacchi di panico, sempre nel timore che possa accadere qualcosa».

Al termine del discorso - pronunciato in italiano con un interprete che traduceva in francese frase per frase - il Papa si è fermato a lungo per salutare i presenti. È passato fra loro, stringendoli mani, abbracciando, carezzando i bambini, fermandosi con qualcuno per dare parole di conforto.

Ad accompagnare il gruppo c'erano i vertici dell'amministrazione cittadina guidata dal governatore Estrosi e dal sindaco Philippe Pradel, con loro anche l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede con la consorte. «La vicinanza del Pontefice - ha detto il primo cittadino al nostro giornale - aiuta le vittime e tutti noi a elaborare il lutto e a pensare al futuro. Oggi siamo di nuovo in piedi e cominciamo a ricostruire le nostre vite».

In prima fila c'erano anche i rappresentanti locali delle Chiese cristiane e delle varie comunità religiose, a testimonianza di un impegno e di un cammino comuni sulla via della pace e della riconciliazione.

«Quella di oggi - ci spiega Michel Selnikakis, rappresentante della comunità ortodossa - è un'ulteriore occasione per

Un fiore per ogni vita spezzata

aumentare la nostra unità. Il nostro non è solo un viaggio insieme, ma un vero e proprio pellegrinaggio, in nome di un solo Dio che ci aiuta a superare colere e sofferenze e che ci dà conforto e rende migliore la nostra vita».

Gli fa eco il presidente del consistoro regionale ebraico, Lucien Samak: «Quando siamo insieme siamo più forti. Ed è importante testimoniare la nostra unità di fronte a certi barbari che non hanno niente a che vedere con la fede in Dio. Per questo, anche se questo incontro si svolge nel giorno di shabbat, non abbiamo esitato neanche un attimo a partecipare: è molto importante dimostrare che vinceremo contro questa barbarie e continueremo a costruire un mondo per vivere bene insieme».

I rappresentanti della comunità islamica hanno donato a Francesco una copia in miniatura del Corano: «È la cosa più preziosa che abbiamo - dice l'imam Otmane Aissou - e vogliamo farne dono a un Papa che apprezziamo moltissimo. Ci hanno molto colpito le immagini del Pontefice in visita tra i rifugiati e i migranti in Grecia, tra i quali c'erano tantissimi musulmani. Ci inchiniamo di fronte all'umanità del Papa». Accanto lui sedeva Boualmer Bekri, vicepresidente del consiglio regionale del culto musulmano: «Per noi è un onore essere stati invitati ed è un giorno veramente eccezionale. In questa occasione rinnoviamo l'amicizia con la cristianità». Un pensiero condiviso anche dall'imam: «Se il Papa è il padre di tutti i cattolici, qui oggi - ha concluso - è il padre dei cattolici e dei musulmani insieme!».

Il Pontefice incoraggia le suore ospedaliere della misericordia nel servizio ai malati

Oltre i discorsi

E denuncia la cultura laicista che elimina anche dai luoghi di cura i riferimenti religiosi

Per stare accanto ai malati «non c'è bisogno di lunghi discorsi», bastano «una carezza, un bacio, stare accanto in silenzio, un sorriso»: lo ha detto Papa Francesco alle suore ospedaliere della misericordia ricevute in udienza sabato mattina, 24 settembre, nella Sala Clementina.

Care Sorelle, buongiorno!

Con gioia vi accolgo nei giorni del Giubileo della Misericordia, che vi trova particolarmente coinvolte perché corrisponde in modo diretto alla vostra vocazione. Saluto mons. Fscichella, che sta portando avanti questo Giubileo. Ringrazio Madre Paola Iacovone per le parole che mi ha rivolto, e ringrazio il Signore per l'impegno che la vostra famiglia religiosa pone nel cammino di fedeltà al carisma originario, attenta alle nuove forme di povertà dei nostri tempi. Voi siete un segno concreto di come si esprime la misericordia del Padre.

L'intuizione della vostra fondatrice, la Serva di Dio Teresa Orsini Doria Pamphili Landi, mostra in modo eloquente quanto la Parola del Signore possa cambiare la vita di chi diventa suo discepolo. Questa nobilita, laica, sostenuta da due sacerdoti, si lasciò guidare dalle parole di Gesù: Ero ammalato e mi avete assistito (cfr. Mt 25, 36). Davanti alla debolezza della malattia non possono esistere distinzioni di stato sociale, razza, lingua e cultura; tutti diventano deboli e dobbiamo fidarcene gli altri.

La Chiesa sente come suo impegno e sua responsabilità la vicinanza a quanti soffrono, per portare ad essi consolazione,

conforto e amicizia. Voi dedicate la vostra vita soprattutto al servizio di fratelli e delle sorelle che sono ricoverati negli ospedali, perché grazie alla vostra presenza e professionalità si sentano maggiormente sostenuti nella malattia. E per fare questo non c'è bisogno di lunghi discorsi: una carezza, un bacio, stare accanto in silenzio, un sorriso. Non arrendetevi mai in questo servizio così prezioso, nonostante tutte le difficoltà che potete incontrare. Talvolta, ai nostri giorni, una cultura laicista mira a togliere anche dagli ospedali ogni riferimento religioso, a partire dalla presenza stessa delle Suore. Quando questo avviene, però, si accompagna non di rado a dolorose carenze di umanità, davvero stridenti nei luoghi di sofferenza. Non stancatevi di essere amiche, sorelle e madri degli ammalati; la preghiera sia sempre per la linfa che sostiene la vostra missione evangelizzatrice.



Quando vi accostate ad ogni ammalato abbiate nel cuore la pace e la gioia che sono frutto dello Spirito Santo. Su quel letto di ospedale giace sempre Gesù, presente in quella persona che soffre, ed è Lui che chiede aiuto a ciascuna di voi.

È Gesù. Alle volte uno può pensare: «Alcuni ammalati danno fastidio». Ma anche noi diamo fastidio al Signore, e ci sopporta e ci accompagna. La vicinanza a Gesù e ai più deboli sia la vostra forza. Il quarto voto che vi caratterizza come famiglia religiosa è quanto mai attuale, soprattutto perché si moltiplicano le persone senza famiglia, senza casa, senza patria e bisognose di accoglienza. Vivendo con coerenza questo voto peculiare, assunte in voi stesse i sentimenti di Cristo, il quale «da ricco che era si è fatto povero» (2 Cor 8, 9). Vi accompagni sempre la Santa Madre della Misericordia e vi sostenga nel servizio quotidiano ai più deboli. Vi benedico di cuore e vi chiedo per favore di pregare per me.

E adesso, se Lei, Madre, ha la preghiera per la consacrazione, possiamo fare insieme la consacrazione dell'Istituto alla Madre della Misericordia.

Atto di riconsacrazione

Durante l'udienza il Papa ha riconsacrato l'Istituto delle suore ospedaliere «Santa Maria Santissima Madre della Misericordia». Nella consapevolezza che proprio «la misericordia è nel nostro nome» ha affermato madre Paola Iacovone, presentando a Francesco l'essenza del servizio delle religiose. Testimoniato anche dall'ospitalità offerta a Aisha e Zahara, due rifugiate algerine. «La misericordia - ha detto la suora - è iscritta nel nostro quarto voto di ospitalità che incamiamo nell'incontro con i più fragili, i malati, gli anziani e poi, ormai da cinquant'anni, con i più bisognosi delle periferie geografiche ed esistenziali del mondo», soprattutto «negli ospedali pubblici, nelle case di cura e di accoglienza» come anche «tra i poveri e i malati» nei paesi più in difficoltà.

Giubileo dei catechisti

Sulle orme dei santi

Domenica mattina 25 settembre, XXVI del tempo ordinario, Papa Francesco celebra in piazza San Pietro la messa per il giubileo dei catechisti. Per l'occasione il Pontefice consiglia per la promozione della nuova evangelizzazione ha organizzato, sin dalla giornata di venerdì, incontri di preghiera e di preparazione per vari gruppi linguistici in molte chiese romane. Avvicinandosi poi alla basilica di San Pietro, i pellegrini trovano lungo via della Conciliazione un percorso segnato da 25 pannelli, nei quali sono riprodotti i volti e gli insegnamenti di santi e beati di ogni epoca: «Ciascuno di questi uomini e donne - si legge all'inizio del cammino - rappresenta, con la testimonianza della propria vita, un modello concreto per i catechisti». E giunti all'ingresso della piazza una citazione di Papa Francesco ricorda che «essere catechista significa dare testimonianza della fede; essere docente nella propria vita. E questo non è facile». Perciò è importante «essere guidati in questo viaggio da quanti hanno preso sul serio la comune chiamata alla santità ricevuta nel battesimo».



24 septembre 2016

Le pape reçoit les familles des victimes de l'attentat de Nice

Le pape François a reçu samedi des proches des victimes de l'attentat de Nice du 14 juillet. "On ne peut répondre aux assauts du démon que par les oeuvres de Dieu qui sont pardon, amour et respect du prochain, même s'il est différent", a-t-il dit lors de cette audience.



Le pape a reçu samedi des familles de victimes de l'attentat de Nice. Crédits : Reuters

"C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion." Le pape François a reçu samedi au Vatican les familles en deuil et les victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice. Dans son discours, le souverain pontife a renouvelé ses appels au dialogue entre tous, particulièrement entre chrétiens et musulmans.

"L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité", a lancé le pape François, avant de se mêler à la foule de ses victimes et des familles en deuil, pour les saluer, les étreindre et parfois les reconforter de quelques mots. "Nous attendons un message d'apaisement pour nos âmes en souffrance", avait confié avant son départ pour Rome Vincent, un témoin profondément marqué par le carnage du camion fonçant sur la Promenade des Anglais à Nice, le jour de la fête nationale (86 morts).

Nice : les victimes de l'attentat du 14-Juillet reçues par le pape

L'"amour" contre les "assauts du démon"

Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes - 58 familles au total - ont rencontré le pape. Sont également présents à Rome quelque 150 soutiens niçois partis en car, ainsi qu'une délégation officielle de l'association interreligieuse "Alpes-Maritimes Fraternité", qui comprend des représentants juifs, musulmans, orthodoxes et protestants.

Cette dimension inter-religieuse a été saluée par le pape François pour qui, "on ne peut répondre aux assauts du démon que par les oeuvres de Dieu qui sont pardon, amour et respect du prochain, même s'il est différent". Un tiers des victimes décédées étaient de confession musulmane, a rappelé l'imam Boubekeur Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France, qui s'est rendu lui aussi à Rome avec une poignée de musulmans. Boubekeur Bekri a souligné "l'humanisme intense" du pape François, exprimé par exemple lors de sa visite aux réfugiés principalement musulmans sur l'île grecque de Lesbos.

"Les nuits, on ne dort pas"

Maurice Niddam, président du consistoire de Nice, n'accompagne pas des victimes juives, mais il a voulu soutenir cette démarche. Pour Pierre-Etienne Denis, président de la Fédération nationale des victimes d'attentats et d'accidents collectifs (Fenvac), ce type de rendez-vous permet aussi de sortir de la solitude et de "progresser vers la résilience". Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien et son affection au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats.



Le pape et des familles et proches des victimes de l'attentat de Nice. Crédits : Reuters.

Pour Vincent Delhommel Desmarest, responsable d'un restaurant de la Promenade des Anglais, en arrêt de travail depuis l'attentat et suivi trois fois par semaine par un psychologue, le pontife argentin est "un homme de bonté et d'ouverture" qui aidera peut-être à apaiser les scènes de carnage qui tournent en boucle dans sa tête. "Les nuits, on ne dort pas. J'ai vu la scène complète de la progression du camion, des corps mutilés, décapités, des entrailles..", a-t-il confié. Le soir du 14 juillet, fête nationale en France, plus de 30.000 personnes venaient d'assister au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé et violent, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés. L'opposition écologiste municipale à Nice a exprimé son objection au nom de la laïcité au choix de la mairie d'affréter deux avions.

Vivien Vergnaud (avec AFP) - leJDD.fr

samedi 24 septembre 2016



Le blog de paroissiens-progressistes

Vatican : le pape François reçoit les familles de victimes de l'attentat de Nice

Publié le 24 Septembre 2016

RFI.fr, TV5monde.com et LeMonde.fr nous montrent un moment d'émotion ce samedi 24 septembre au Vatican. Le **pape François** a reçu les familles des victimes de l'attentat de Nice du 14 juillet dernier, qui a fait 86 morts et 434 blessés. Organisé par la ville de Nice et l'association Alpes-Maritimes fraternité fondée par l'ancien maire de la ville, **Christian Estrosi**, près de 1000 personnes avaient fait le déplacement à Rome. Le pape leur a fait part de son émotion, a rendu hommage à toutes les personnes qui s'étaient mobilisées pour venir en aide aux victimes, mais surtout il a appelé à une conversion des cœurs pour ne pas répondre à la haine par la haine.

«C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion», a-t-il lancé aux familles des victimes. Le pape a souhaité partager leur peine affirmant qu'il priait pour les personnes parfois atrocement mutilées, et celles encore hospitalisées.

«Le drame qu'a connu la ville de Nice, a-t-il poursuivi, a suscité, de toutes parts, de belles initiatives de solidarité et d'accompagnement» et face aux différents représentants de communautés religieuses venues au Vatican, le pape François s'est réjoui de voir qu'à Nice les relations interreligieuses sont bien vivantes.

Dans son discours, il a aussi invité à *«une authentique conversion du cœur»* alors que la tentation de se replier sur soi-même, ou bien de répondre à la haine par la haine et à la violence par la violence est grande. *«L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité»,* a-t-il rappelé. 86 œillets ont, par ailleurs, été offerts au pape, par la ville de Nice représentant les 86 victimes de l'attentat du 14 juillet 2016.

Cette dimension interreligieuse a été saluée par le **pape François** pour qui, *"on ne peut répondre aux assauts du démon que par les oeuvres de Dieu qui sont pardon, amour et respect du prochain, même s'il est différent"*. Un tiers des victimes décédées étaient de confession musulmane, a rappelé l'**imam Boubekour Bekri**, vice-président du **conseil régional du culte musulman** dans le sud-est de la France, qui s'est rendu lui aussi à Rome avec une poignée de musulmans. **M. Bekri** a souligné *"l'humanisme*

intense" du **pape François**, exprimé par exemple lors de sa visite aux réfugiés principalement musulmans sur l'île grecque de Lesbos. **Maurice Niddam**, président du consistoire de Nice, n'accompagne pas des victimes juives, mais il a voulu soutenir cette démarche. Pour **Pierre-Etienne Denis**, président de la **Fédération nationale des victimes d'attentats et d'accidents collectifs (Fenvac)**, ce type de rendez-vous permet aussi de sortir de la solitude et de *"progresser vers la résilience"*.

Pour **Vincent Delhommel Desmarest**, responsable d'un restaurant de la Promenade des Anglais, en arrêt de travail depuis l'attentat et suivi trois fois par semaine par un psychologue, le pontife argentin est *"un homme de bonté et d'ouverture"* qui aidera peut-être à apaiser les scènes de carnage qui tournent en boucle dans sa tête. *"Les nuits, on ne dort pas. J'ai vu la scène complète de la progression du camion, des corps mutilés, décapités, des entrailles..."*, a-t-il confié.

L'opposition écologiste municipale à Nice a exprimé son objection au nom de la laïcité au choix de la mairie d'affréter deux avions. Selon la municipalité, le coût moyen par personne participant au voyage est de 300 euros. Le déplacement de trente choristes de l'opéra de Nice, qui chanteront à Rome *Nissa la bella*, l'hymne de la ville, est également pris en charge par la mairie. Les élus ont, en revanche, payé le vol de leur poche.

Mais doit-on voir le coût ? Ici, ce sont avant tout des personnes qui avons partagé leurs souffrances, qui ont pleuré ensemble et qui souhaitent travailler entre différentes confessions mais aussi pour mettre en avant le vivre ensemble. Espérons que cette visite aura des résultats.

Merci !

France / Monde

Attentat de Nice: le pape prône le dialogue devant familles en deuil et victimes

Le 24 septembre à 04h43 | Mis à jour le 24 septembre

Le pape François a reçu des victimes de l'attentat de Nice et leurs proches, le 24 septembre 2016 au Vatican (OSSERVATORE ROMANO/AFP - OSSERVATORE ROMANO)



Le pape François salue des proches de victimes de l'attentat de Nice, le 24 septembre 2016 au Vatican (AFP - VINCENZO PINTO)



Le pape François le 24 septembre 2016 lors d'une audience au Vatican au cours de laquelle il a reçu des familles en deuil et des victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice (AFP - VINCENZO PINTO)



Le pape François rencontre des familles en deuil et des victimes de l'attentat du 14-juillet à Nice, le 24 septembre 2016 au Vatican (AFP - VINCENZO PINTO)



Fleurs, bougies et drapeau tricolore le 15 juillet 2016 sur la Promenade des Anglais à Nice en hommage aux victimes de l'attentat de la veille (AFP/Archives - ANNE-CHRISTINE POUJOLAT)



Le pape François a reçu des victimes de l'attentat de Nice et leurs proches, le 24 septembre 2016 au Vatican (OSSERVATORE ROMANO/AFP - OSSERVATORE ROMANO) devant familles en deuil et victimes de l'attentat du 14-juillet à Nice (sud de la France), reçues samedi au Vatican.

"C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion", a déclaré le pape dans l'immense salle Paul VI au Vatican.

Dans son discours, écouté dans le plus grand silence, tout juste ponctué de chants du chœur de l'opéra de Nice, Jorge Bergoglio a renouvelé ses appels au dialogue entre tous, particulièrement entre chrétiens et musulmans.

"L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité", a lancé le pape François, avant de se mêler à la foule des victimes et proches endeuillés, pour les saluer un à un, les étreindre, les reconforter de quelques mots et parfois apposer une photo sur son cœur.

Le soir de la fête nationale française, plus de 30.000 personnes venaient d'assister au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé et violent, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés.

Le président de la métropole Nice Côte d'Azur, Christian Estrosi, a offert au pape 86 oeillets, fleur emblématique de Nice. "Ils sont au nombre de 86, comme nos morts, et ils sont de toutes les couleurs, comme nous", a-t-il expliqué.

A la sortie des grilles du Vatican, certaines victimes en larmes ne souhaitaient pas s'exprimer.

"C'était un moment d'apaisement magique après ce qui nous est arrivé il y a 73 jours", a réagi Vincent Delhommel Desmarest, profondément marqué par le carnage sur la Promenade des Anglais.

- les 'assauts du démon' -

Abdallah Kebaier, percuté dans le dos par le camion et qui marche en s'aidant d'une canne, retient surtout "le réconfort du rassemblement car on a l'impression d'être oubliés". "L'attentat était une scène de guerre. J'habite à 400 mètres de la Promenade des Anglais, mais je n'y vais plus", glisse Abdallah, musulman, "ému" par le pape.

Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes -- 58 familles au total -- ont fait l'aller-retour samedi dans deux avions affrétés par la mairie pour être saluées personnellement par le pape.

Au fond de la salle, quelque 150 soutiens venus en autocars, les accompagnaient, dont Belinda Meinder pour qui "le pardon est impossible" malgré les paroles généreuses du pape.

Un délégation de l'association interreligieuse "Alpes-Maritimes Fraternité", qui comprend des représentants catholiques, juifs, musulmans, orthodoxes et protestants, était également au premier rang. Une dimension interreligieuse saluée par le pape François: "on ne peut répondre aux assauts du démon que par les oeuvres de Dieu qui sont pardon, amour et respect du prochain, même s'il est différent".

Deux imams de Nice ont offert à François un exemplaire du Coran. "La présence musulmane ici était indispensable, j'ai ressenti une communion d'esprit", a salué Boubekour Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France. Un tiers des victimes décédées dans l'attentat étaient de confession musulmane.

Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats.

Et le 14 septembre, il avait célébré, en compagnie de 80 pèlerins français, une messe en l'honneur de Jacques Hamel, prêtre égorgé par deux jeunes jihadistes dans son église près de Rouen (nord-ouest de la France). Deux enfants d'un couple âgé alors présent dans cette église étaient d'ailleurs présents samedi.

Source : AFP



Attentat de Nice: les victimes et leurs familles sont arrivées au Vatican

Rencontre papale

Attentat de Nice: les victimes et leurs familles sont arrivées au Vatican

Publié le :

Samedi 24 Septembre 2016 - 11:58

Dernière mise à jour :

Samedi 24 Septembre 2016 - 11:58

Des dizaines de familles en deuil et de victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice sont arrivées samedi matin à Rome. Elles vont rencontrer le pape François.



"Il serait bon que toutes les confessions religieuses proclament que tuer au nom de Dieu est satanique" avait déclaré François.

©Andreas Solaro/AFP

Des dizaines de familles en deuil et de victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice sont arrivées samedi matin à Rome, accompagnées de soutiens de toutes confessions, pour une audience avec le pape François.

"Je crois que cela va être une journée d'espérance pour eux, je le souhaite beaucoup", a déclaré avant le départ à l'AFP André Marceau, évêque de Nice. "Parce que l'accueil du Saint Père est un accueil (...) de son coeur, justement pour dire à toutes ces personnes qui d'une manière ou d'une autre ont été blessées (...) qu'ils ne sont pas abandonnés (...)", a-t-il ajouté avant d'embarquer dans l'un des deux avions affrétés par la municipalité de Nice

"Nous attendons un message d'apaisement pour nos âmes en souffrance", a confié de son côté Vincent, un témoin profondément marqué par le carnage du camion fonçant sur la Promenade des Anglais à Nice, dans le sud de la France, le jour de la fête nationale (86 morts).

Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes -- 58 familles au total -- doivent rencontrer le pape François plus tard dans la matinée.

Seront également présents à Rome quelque 150 soutiens niçois partis en car, ainsi qu'une délégation officielle de l'association interreligieuse "Alpes-Maritimes Fraternité", qui comprend des représentants juifs, musulmans, orthodoxes et protestants.

Pour Pierre-Etienne Denis, président de la Fédération nationale des victimes d'attentats et d'accidents collectifs (Fenvac), ce type de rendez-vous permet de sortir de la solitude et de "progresser vers la résilience".

"Si on est croyant, c'est une rencontre exceptionnelle" et "si on ne l'est pas, c'est une rencontre avec une autorité morale incontestable, un trésor d'empathie qui transcende les religions", a-t-il jugé.

Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien et son affection au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats.

Et le 14 septembre, il avait célébré, en compagnie de 80 pèlerins français, une messe en l'honneur de Jacques Hamel, le prêtre égorgé par deux jeunes jihadistes dans son église près de Rouen (nord-ouest de la France).

"Comme il serait bon que toutes les confessions religieuses proclament que tuer au nom de Dieu est satanique", avait-il alors lancé.

Pour Vincent Delhommel Desmarest, responsable d'un restaurant de la Promenade des Anglais, en arrêt de travail depuis l'attentat et suivi trois fois par semaine par un psychologue, le pontife argentin est *"un homme de bonté et d'ouverture"* qui aidera peut-être à apaiser les scènes de carnage qui tournent en boucle dans sa tête.

"Les nuits, on ne dort pas. J'ai vu la scène complète de la progression du camion, des corps mutilés, décapités, des entrailles...", a-t-il confié.

Le soir du 14 juillet, fête nationale en France, plus de 30.000 personnes venaient d'assister au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé et violent, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés.

Le président de la Métropole Nice Côte d'Azur, Christian Estrosi, est quant à lui sur place à Rome depuis vendredi, a-t-on appris auprès de la mairie de Nice.

L'opposition écologiste municipale a exprimé son objection au nom de la laïcité au choix de la mairie d'affréter deux avions.

"C'est pas une polémique (...) nous avons reçu une invitation, ensuite ce n'est pas contrairement à ce qui a été dit une manifestation religieuse puisque c'est une audience privée," a affirmé samedi à l'aéroport Philippe Pradal, maire de Nice.

Un tiers des victimes décédées étaient de confession musulmane, a rappelé l'imam Boubekeur Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France, qui se rend lui aussi à Rome avec une poignée de musulmans.

"Nous y allons avec beaucoup de respect", a souligné M. Bekri, en évoquant "l'humanisme intense" du pape François, exprimé par exemple lors de sa visite aux réfugiés principalement musulmans sur l'île grecque de Lesbos.

Maurice Niddam, président du consistoire de Nice, n'accompagne pas des victimes juives, mais il a voulu soutenir cette démarche.

Auteur : La rédaction de FranceSoir.fr avec AFP

Attentat de Nice : devant les familles et les victimes, le pape François prône le dialogue entre les religions

Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat, ou bien proches de victimes ont été reçues au Vatican par le pape.

LE MONDE | 24.09.2016 à 07h44 • Mis à jour le 24.09.2016 à 14h05



Le pape François a reçu des familles en deuil et des victimes de l'attentat de Nice, le 24 septembre au Vatican.
VINCENZO PINTO / AFP

Le pape François a reçu, samedi 24 septembre à la mi-journée, une importante délégation de familles en deuil et de victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice.

Dans le grand hall de la salle Paul VI au Vatican, le pape a fait part de son émotion :

« C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion. »

Dans son discours, Jorge Bergoglio a renouvelé ses appels au dialogue entre tous, particulièrement entre chrétiens et musulmans. « *L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité* », a lancé le pape François, avant de se mêler à la foule de ses victimes et des familles en deuil, pour les saluer, les étreindre et parfois les reconforter de quelques mots.

« On ne peut répondre aux assauts du démon que par les œuvres de Dieu »

Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes – 58 familles au total – ont ainsi rencontré le pape. Étaient également présents à Rome quelque 150 soutiens niçois partis en car, ainsi qu'une délégation officielle de l'association interreligieuse « Alpes-Maritimes Fraternité », qui comprend des représentants juifs, musulmans, orthodoxes et protestants.

Cette dimension interreligieuse a été saluée par le pape pour qui « *on ne peut répondre aux assauts du démon que par les œuvres de Dieu qui sont pardon, amour et respect du prochain, même s'il est différent* ».

Un tiers des victimes mortes à Nice étaient de confession musulmane, a rappelé l'imam Boubekeur Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France, qui s'est rendu lui aussi à Rome avec une poignée de musulmans. « *En tant que musulman et croyant, je pense qu'on est dans le droit fil de la pensée du croyant, de la capacité de converger les uns vers les autres* », estimait-il avant la rencontre. M. Bekri a souligné « *l'humanisme intense* » du pape François, exprimé par exemple lors de sa visite aux réfugiés principalement musulmans sur l'île grecque de Lesbos.

Pierre-Etienne Denis, président de la Fédération nationale des victimes d'attentats et d'accidents collectifs (Fenvac) s'est aussi félicité de ce déplacement, y voyant un rendez-vous qui permet de sortir de la solitude et de « *progresser vers la résilience* » :

« *Si on est croyant, c'est une rencontre exceptionnelle [et] si on ne l'est pas, c'est une rencontre avec une autorité morale incontestable, un trésor d'empathie qui transcende les religions.* »

Critiques des écologistes et de la LDH

Ce déplacement a été permis par la municipalité de Nice, qui a affrété deux avions pour l'occasion. Une démarche qui a été l'objet de quelques critiques, toutefois peu nombreuses.

Les élus écologistes ont déploré l'initiative de Christian Estrosi, président de la métropole Nice Côte d'Azur, prise selon eux sans l'avis du conseil municipal. « *Pourquoi aller rencontrer le chef spirituel et temporel d'une religion parmi celles pratiquées par les victimes ? Il y a des musulmans, des juifs, des protestants, des bouddhistes et des athées parmi les victimes de ce terroriste. Les exclure de ce type de "consolation officielle" relève de la muflerie et même de la provocation* », a jugé la conseillère municipale EELV Juliette Chesnel-Le Roux dans un communiqué.

« *Les élus de la République, M. Estrosi en l'occurrence, seraient donc autorisés à bafouer sans vergogne le principe de laïcité, un des fondements de notre Constitution* », s'est émue pour sa part la Ligue des droits de l'homme (LDH), dans un communiqué diffusé jeudi soir, contestant le coût pour la collectivité.

Selon la municipalité, le coût moyen par personne participant au voyage est de 300 euros. Le déplacement de trente choristes de l'opéra de Nice, qui chanteront à Rome *Nissa la bella*, l'hymne de la ville, est également pris en charge par la mairie. Les élus ont, en revanche, payé le vol de leur poche.

Le pape François avait déjà reçu François Hollande à la mi-août pour réaffirmer son soutien et son affection au pays touché depuis le début de 2015 par une série d'attentats sans précédent.

VIDEO. Attentat de Nice : le pape a reçu victimes et familles de toutes confessions

>Faits divers|24 septembre 2016, 11h58 | MAJ : 24 septembre 2016, 14h56|13



Vatican, samedi. Le pape François (à droite), accueille l'évêque de Nice, André Marceau.

AFP/Vincenzo Pinto

1/2

Faits diversAttentat de NicePape FrançoisVaticanItalieRome

Empathie et dialogue, *a fortiori* entre religions. Tel est le sens du message du pape François, qui a accordé une audience, ce samedi, au Vatican, à des dizaines de familles en deuil et de victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice. Elles étaient accompagnées de soutiens de toutes confessions.

«C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme, parce que, un soir de fête, la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion», a déclaré le pape.

«L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité», a ajouté Jorge Mario Bergoglio, de son appellation civile. Le souverain pontife s'est ensuite mêlé à la foule des victimes et des familles pour les saluer, les étreindre et parfois les reconforter de quelques mots.

VIDEO. Attentat de Nice : le pape François accueille victimes et familles

«Je crois que cela va être une journée d'espérance pour eux, je le souhaite beaucoup», a déclaré, avant le départ, André Marceau, évêque de Nice. «Nous attendons un message d'apaisement pour nos âmes en souffrance», a confié de son côté Vincent, un témoin profondément marqué par le carnage.

Le soir du 14 juillet, plus de 30 000 personnes assistaient, à l'occasion de la fête nationale, au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés.



Les familles des victimes de l'attentat de Nice attendues au Vatican le 24 septembre

ARTICLE | 16/09/2016 | Par Agence I.Media

Le pape François recevra dans la salle Paul VI du Vatican, le 24 septembre 2016 à 12h, les familles des victimes de l'attentat terroriste de Nice (France) du 14 juillet dernier. C'est ce qu'a confirmé le Bureau de presse du Saint-Siège le 16 septembre.

C'est Christian Estrosi, ancien maire de Nice, qui avait le premier annoncé cette date dans un communiqué publié sur sa page Facebook, le 30 août. Il expliquait alors que les familles seraient accompagnées de membres d'Alpes-Maritimes Fraternité, une association de dialogue entre chrétiens, juifs, et musulmans. Deux jours après l'attentat, le pape François s'était entretenu par téléphone avec le président de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur et Paolo Celi, président de l'association "Amitié France-Italie", leur faisant part de son désir de rencontrer les proches des victimes.

Le 8 septembre dernier, la municipalité de Nice (France) avait à son tour confirmé que l'audience privée accordée par le pape François aurait lieu le 24 septembre au Vatican.

Le 14 juillet au soir, Mohamed Lahouaiej-Bouhel, un chauffeur-livreur tunisien de 31 ans, avait foncé au volant d'un camion sur la foule rassemblée pour voir le traditionnel feu d'artifice. L'attentat, revendiqué par l'organisation terroriste Daech, avait fait 86 morts, dont une dizaine d'enfants et d'adolescents, et 434 blessés. Au lendemain de l'attentat, le pape François avait fait part de sa "vive douleur" pour ce "massacre" et demandé à Dieu de disperser "tout projet de terreur et de mort" afin "qu'aucun homme n'ose plus verser le sang de son frère".

Agence I.Media

VATICAN PAPE FRANÇOIS ATTENTAT DE NICE TERRORISME FRANCE

Vatican: le pape François reçoit les familles de victimes de l'attentat de Nice

Par RFI Publié le 24-09-2016 Modifié le 24-09-2016 à 17:02



Le pape François bénissant l'image d'une des victimes de l'attentat de Nice du 14 juillet dernier, lors de l'accueil des familles de victimes de l'attentat, au Vatican, le 24 septembre 2016. VINCENZO PINTO / AFP

Moment d'émotion ce samedi 24 septembre au Vatican. Le pape François a reçu les familles des victimes de l'attentat de Nice du 14 juillet dernier, qui a fait 86 morts et 434 blessés. Organisé par la ville de Nice et l'association Alpes-Maritimes fraternité fondée par l'ancien maire de la ville, Christian Estrosi, près de 1 000 personnes avaient fait le déplacement à Rome. Le pape leur a fait part de son émotion, a rendu hommage à toutes les personnes qui s'étaient mobilisées pour venir en aide aux victimes, mais surtout il a appelé à une conversion des cœurs pour ne pas répondre à la haine par la haine.

Avec notre correspondant au Vatican, **Olivier Bonnel**

« C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion », a-t-il lancé aux familles des victimes. [Le pape](#) a souhaité partager leur peine affirmant qu'il priait pour les personnes parfois atrocement mutilées, et celles encore hospitalisées.

« Le drame qu'a connu la ville de Nice, a-t-il poursuivi, a suscité, de toutes parts, de belles initiatives de solidarité et d'accompagnement » et face aux différents représentants de communautés religieuses venues au Vatican, François s'est réjoui de voir qu'à Nice les relations interreligieuses sont bien vivantes.

« **Conversion du cœur** »

Dans son discours, il a aussi invité à « *une authentique conversion du cœur* » alors que la tentation de se replier sur soi-même, ou bien de répondre à la haine par la haine et à la violence par la violence est grande.

« L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité », a-t-il rappelé.

Un réconfort pour les Niçois

Une rencontre apaisante, qui redonne de la force, qui montre qu'il ne faut pas dresser de barrières entre les religions. En sortant de leur audience avec le pape François, les Niçois étaient partagés entre douleur des souvenirs ravivés et volonté d'aller de l'avant.

Face à la difficulté de se reconstruire après l'attentat terroriste, cette visite au Vatican était pour beaucoup importante. « C'est réconfortant qu'on puisse encore rassembler, qu'on puisse encore vivre ensemble. C'est un événement, à mon sens, qui devrait être renouvelé parce que les gens n'ont pas envie d'être oubliés. Nous avons besoin d'être réconfortés par ce genre d'événement », souligne Abdallah qui marche toujours avec des béquilles, il était sur la promenade des Anglais le soir du 14 juillet.

Dans un silence impressionnant le pape François a salué un à un les proches éprouvés. Son appel à approfondir le dialogue entre croyants a touché, en particulier la communauté musulmane, dont une importante délégation était présente. Otmane Aïssaoui est l'imam de la grande mosquée de Nice. Il a apprécié que « tous les représentants étaient là, de n'importe quelle couleur et quelle que soit la confession ». Pour lui « il ne faut pas baisser les bras, il ne faut pas donner à l'autre, à celui qui porte la haine malheureusement une raison de nous persécuter où à chercher à nous atteindre. »

Pour remercier le souverain pontife de les avoirs reçus au Vatican, les Niçois lui ont offert 86 œillets, en hommage aux 86 personnes fauchées le soir du 14 juillet.

Attentat de Nice. Le pape reçoit les familles en deuil et victimes

Les familles en deuil et victimes de l'attentat de Nice, vont rencontrer le pape François samedi 24 septembre 2016, soit environ 180 personnes blessées ou traumatisées.

Mise à jour : 24/09/2016 à 11:10 par La Rédaction



Une femme pleure devant un mémorial improvisé dédié aux victimes, le 16 juillet 2016, à Nice.
(©AFP/GIUSEPPE CACACE)

Des dizaines de familles en deuil et de victimes de l'**attentat du 14 juillet à Nice** doivent s'envoler samedi matin, 24 septembre 2016, pour Rome, accompagnées de soutiens de toutes confessions, pour une audience à midi avec le **pape François**.

« Nous attendons un message d'apaisement pour nos âmes en souffrance », a confié Vincent, un témoin profondément marqué par le carnage du camion fonçant sur la **Promenade des Anglais** à Nice, dans le sud de la France, le jour de la fête nationale.

Des membres des familles de victimes présentes dans l'église de **Saint-Étienne-du-Rouvray**, près de **Rouen (Seine-Maritime)**, lorsque deux terroristes ont assassiné le **père Jacques Hamel**, vont être reçus en audience privée par le pape François au Vatican, samedi 24 septembre 2016. Ils accompagneront la délégation des victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice.

> **LIRE AUSSI** : La réouverture de l'église de Saint-Étienne-du-Rouvray, diffusée en direct et sur écran géant

Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes – 58 familles au total -doivent emprunter deux avions affrétés par la municipalité de Nice.

Ils seront rejoints par quelque 150 soutiens niçois partis en car, ainsi que par une délégation officielle de l'association interreligieuse « Alpes-Maritimes Fraternité », qui comprend l'évêque de Nice et des représentants juifs, musulmans, orthodoxes et protestants.

> **LIRE AUSSI** : Attentat de Nice. Qui sont les nouvelles personnes interpellées ?

Pour Pierre-Etienne Denis, président de la Fédération nationale des victimes d'attentats et d'accidents collectifs (Fenvac), ce type de rendez-vous permet de sortir de la solitude et de « progresser vers la

résilience ».

« Si on est croyant, c'est une rencontre exceptionnelle » et « si on ne l'est pas, c'est une rencontre avec une autorité morale incontestable, un trésor d'empathie qui transcende les religions », a-t-il jugé.

Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien et son affection au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats. Et le 14 septembre, il avait célébré, en compagnie de 80 pèlerins français, une messe en l'honneur de Jacques Hamel, le prêtre égorgé par deux jeunes jihadistes dans son église près de Rouen (Seine-Maritime).

Comme il serait bon que toutes les confessions religieuses proclament que tuer au nom de Dieu est satanique », avait-il alors lancé.

« Les nuits, on ne dort pas »

Pour Vincent Delhommel Desmarest, responsable d'un restaurant de la Promenade des Anglais, en arrêt de travail depuis l'attentat et suivi trois fois par semaine par un psychologue, le pontife argentin est « un homme de bonté et d'ouverture » qui aidera peut-être à apaiser les scènes de carnage qui tournent en boucle dans sa tête.

Les nuits, on ne dort pas. J'ai vu la scène complète de la progression du camion, des corps mutilés, décapités, des entrailles.. », a-t-il confié.

En août, ce restaurateur de 49 ans a décidé de créer une association locale de soutien aux victimes, « Promenade des Anglais », qui compte déjà 220 personnes. « Dans la barbarie et la peine, on se serre les coudes entre victimes ».

Le soir du 14 juillet, fête nationale en France, plus de 30 000 personnes venaient d'assister au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé et violent, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés.

> **LIRE AUSSI** : Hommage aux victimes du terrorisme aux Invalides. Ce qu'il faut retenir du discours de Hollande

Le président de la métropole Nice Côte d'Azur, Christian Estrosi, qui sera du voyage à Rome, a expliqué que l'audience papale se voulait « sans distinction de religion ».

L'opposition écologiste municipale a exprimé son objection au nom de la laïcité au choix de la mairie d'affréter deux avions, mais sa protestation est restée relativement isolée.

Un tiers des victimes décédées étaient de confession musulmane, a rappelé l'imam Boubekeur Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France, qui ira lui aussi à Rome avec une poignée de musulmans.

En tant que musulman et croyant, je pense qu'on est dans le droit fil de la pensée du croyant, de la capacité de converger les uns vers les autres », a-t-il estimé.

« Nous y allons avec beaucoup de respect », a souligné M. Bekri, en évoquant « l'humanisme intense » du pape François, exprimé par exemple lors de sa visite aux réfugiés principalement musulmans sur l'île grecque de Lesbos.

Maurice Niddam, président du consistoire de Nice, n'accompagne pas des victimes juives, mais il a voulu soutenir cette démarche : « Ce pape est très humain, très proche du peuple, ouvert aux autres confessions. Quand il parle de victimes d'actes de terrorisme, ce n'est pas de la sensiblerie, il est sincèrement blessé ».

Sabato 24 Settembre 2016 - 14:30

Papa a famiglie vittime Nizza: Amore per disarmare l'odio

Bergoglio ha voluto esprimere compassione e affetto ai familiari dell'attentato del 14 luglio scorso



Papa Francesco ha voluto appellarsi alla fraternità, come unico strumento per vincere l'odio. In un clima di compassione e affetto Bergoglio ha accolto in Aula Paolo VI i familiari delle vittime dell'attentato avvenuto lo scorso 14 luglio a Nizza, in cui hanno perso la vita tanti bambini. Circa mille le persone, compreso il sindaco della città della Costa Azzurra, Christian Estrosi, e il vescovo monsignor André Marceau, sono stati invitati all'incontro con il Papa. "Desidero condividere il vostro dolore, un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico - dice il Pontefice - A ciascuno di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera".

Poi Bergoglio ha lanciato l'appello sulla necessità di un dialogo sincero e fraterno tra le persone in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso. "Quando la tentazione di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria". Francesco ha poi concluso con una preghiera affinché "si costruisca una società giusta, pacifica e fraterna".

Strage di #nizza, sbarcati a Fiumicino i parenti delle vittime. L'abbraccio del Papa

Con loro anche il sindaco della città Francese. Sbarcati, sono stati raccolti da quattro pullman e portati nella Capitale.

di angelo perfetti - 24 settembre 2016 - 12:15

Strage di #nizza, sbarcati a Fiumicino i parenti delle vittime. L'abbraccio del Papa

Il Faro on line – Sono sbarcati stamattina a Fiumicino e saranno ricevuti dal papa i familiari delle vittime della strage di Nizza. **Con loro anche il sindaco** della città Francese Philippe Pradal. Sbarcati, sono stati raccolti da quattro pullman e portati nella Capitale.

L'attentato terroristico è **avvenuto il 14 luglio scorso**, nel dipartimento delle Alpi Marittime a Nizza, in Francia; un uomo, alla guida di un tir, ha investito la folla che assisteva ai festeggiamenti pubblici in occasione della festa nazionale francese.

Tutto è accaduto la sera del 14 luglio 2016, verso le ore 22:30 locali, una folla di persone stava assistendo sulla Promenade des Anglais, **la passeggiata sul lungomare di Nizza**, nell'occasione trasformata in isola pedonale, allo spettacolo pirotecnico allestito per le celebrazioni della festa nazionale francese.

Improvvisamente un autocarro, un Renault Midlum di colore bianco, si è scagliato ad alta velocità sulla folla, **investendo centinaia di persone** e provocando il panico. La corsa del veicolo è proseguita per 1 km e mezzo, durante il quale il conducente sparava all'impazzata, forzando la zona pedonale e procedendo zigzagando, così da provocare il numero massimo di vittime, di cui ottantaquattro morti e più di duecento feriti.

L'abbraccio del Papa

“**Con viva commozione incontro voi**, che soffrite nel vostro corpo o nel vostro animo perché, una sera di festa, la violenza vi ha colpito ciecamente, voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione”. Lo ha detto

Papa Francesco, ricevendo in Sala Nervi i parenti delle vittime della strage dello scorso 14 luglio a Nizza.

“Desidero condividere – ha aggiunto il vostro dolore, **un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini**, perfino a intere famiglie la cui vita è stata strappata all'improvviso”.



LA SICILIA

Il Papa agli abitanti di Nizza: 'Non rispondete con l'odio'

24/09/2016 - 16:00



"Stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé", ha detto il Papa alla delegazione di Nizza e ai parenti delle vittime dell'attentato. "Quando la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria". "Con viva commozione incontro voi, che soffrite nel vostro corpo o nel vostro animo perché, una sera di festa, la violenza vi ha colpito ciecamente, voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione", ha detto papa Francesco rivolgendosi, nella Sala Nervi, alla delegazione della città di Nizza e dei parenti delle vittime dell'attentato terroristico del 14 luglio. "Desidero condividere il vostro dolore, un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico - ha aggiunto il Pontefice -. A ciascuno di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera".

FEDE E RELIGIONI | LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2016, 09:30

Non cedere alla tentazione dell'odio



Un invito a non cedere alla «tentazione di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza»: lo ha rivolto Papa Francesco ai sopravvissuti e ai famigliari delle vittime della strage di Nizza dello scorso 14 luglio. Il Pontefice li ha ricevuti in udienza sabato mattina, 24 settembre, nell'aula Paolo VI, soffermandosi a lungo a parlare e a incoraggiare molte delle mille persone giunte dalla città francese ancora scossa dalla tragedia consumatasi nel giorno della festa nazionale.

Nel discorso pronunciato in italiano e tradotto da un interprete, il Papa ha ribadito l'«urgente priorità» di «stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso».

«Con viva commozione — ha confidato — incontro voi, che soffrite perché, una sera di festa, la violenza ha colpito ciecamente voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione». Per questo il Papa ha espresso il proprio desiderio «di condividere un dolore che si fa ancora più forte» quando il pensiero va «ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico». E ha assicurato a ciascuno «compassione, vicinanza e preghiera».

Rivolgendosi a quanti hanno perso i loro cari, il Pontefice ha quindi auspicato che «la certezza della vita eterna», condivisa anche da credenti di altre religioni, possa essere «di consolazione nel corso della vita, e costituire un forte motivo di perseveranza per continuare con coraggio». E alle «persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate» — in particolare quanti «non sono potuti venire o sono ancora in ospedale» — Francesco ha ricordato che «la Chiesa, in questi momenti così pesanti, chiede al Signore di mettere nei cuori sentimenti di pace e di fraternità».

Infine il Papa ha evidenziato come «il dramma che ha conosciuto la città di Nizza» abbia «suscitato dappertutto significativi gesti di solidarietà e di accompagnamento», rimarcando come soprattutto tra le persone colpite le relazioni interreligiose siano «molto vive. E questo — ha concluso — può contribuire ad alleviare le ferite».



altervista

Informazione Libera

Blog di Notizie

Home > news > Strage di Nizza, il Papa ai familiari delle vittime: disarmare l'odio con l'amore

Published 24 settembre 2016 by sacerdotisposati

Strage di Nizza, il Papa ai familiari delle vittime: disarmare l'odio con l'amore

condividi

L'abbraccio di Francesco ai superstiti e ai parenti. "Con viva commozione – ha detto ai parenti in Aula Paolo VI – incontro voi, che soffrite nel vostro corpo o nel vostro animo perché, una sera di festa, la violenza vi ha colpito ciecamente, voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione".

avvenire

Papa Francesco incontra familiari vittime di Nizza: "Ad assalti demonio rispondere con perdono"

 CRONACA



(Afp)

Pubblicato il: 24/09/2016 12:16

"Si può rispondere agli assalti del demonio solo con le opere di Dio che sono perdono, amore e rispetto del prossimo, anche se è differente". **Papa Francesco** riceve nell'Aula Nervi i familiari delle vittime dell'attentato terroristico di Nizza del 14 luglio scorso. E ammonisce: "stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé".

Il Papa invita alla conversione dei cuori: "Quando la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria. E' questo il messaggio che il Vangelo di Gesù rivolge a tutti noi".

A inizio discorso, il Papa ha ricordato il dramma che si è vissuto lo scorso luglio con l'attentato sulla Promenade des Anglais: "con viva commozione incontro voi, che soffrite nel vostro corpo o nel vostro animo perché, una sera di festa, la violenza vi ha colpito ciecamente, voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione. Desidero condividere il vostro dolore, un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata

all'improvviso e in modo così drammatico". A ciascuno il Papa ha assicurato la sua "compassione, vicinanza e preghiera".

Il Papa ha pregato per le vittime: "Care famiglie, invoco il nostro Padre celeste, Padre di tutti, perché accolga con sé i vostri cari defunti, perché trovino presto il riposo e la gioia della vita eterna. Per noi cristiani, il fondamento della speranza è Gesù Cristo morto e risorto. Possa la certezza della vita eterna, che appartiene anche a credenti di altre religioni, esservi di consolazione nel corso della vita, e costituire un forte motivo di perseveranza per continuare con coraggio il vostro cammino quaggiù".

Il Pontefice ha ricordato anche i feriti nell'attentato: "Prego il Dio di misericordia anche per tutte le persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate, nella carne o nello spirito, e non dimentico tutti coloro che per questo non sono potuti venire o sono ancora in ospedale. La Chiesa vi resta vicina e vi accompagna con immensa compassione. Con la sua presenza accanto a voi in questi momenti così pesanti da affrontare, essa chiede al Signore di venirvi in aiuto e di mettere nei vostri cuori sentimenti di pace e di fraternità".

"Il dramma che ha conosciuto la città di Nizza - ha aggiunto - ha suscitato dappertutto significativi gesti di solidarietà e di accompagnamento. Ringrazio tutte le persone che, immediatamente, hanno dato soccorso alle vittime, o che fino ad oggi, e di certo ancora a lungo, si dedicano a sostenere e accompagnare le famiglie".

In udienza nell'Aula Nervi ci sono anche rappresentanti della comunità ebraica e musulmana: "Penso naturalmente alla comunità cattolica e al suo vescovo, monsignor Andre Marceau, ma anche ai servizi di assistenza e al mondo associativo, in particolare all'associazione Alpes-Maritimes Fraternité, qui presente, che raccoglie rappresentanti di tutte le confessioni religiose, e questo è un segno molto bello di speranza. Mi rallegro di vedere che tra voi le relazioni interreligiose sono molto vive, e questo non può che contribuire ad alleviare le ferite di questi drammatici avvenimenti", ha detto il Pontefice pregando "per il vostro caro Paese e per i suoi responsabili, affinché si costruisca senza stancarsi una società giusta, pacifica e fraterna".

2016/09/24 12:10

Vaticano

Papa a parenti vittime Nizza: condivido vostro dolore

Papa Francesco incontra una rappresentanza della città di Nizza e dei familiari delle vittime del tragico attentato del 14 luglio scorso sulla Promenade des Anglais: "Non rispondere all'odio con l'odio ma col dialogo"



24 settembre 2016"Con viva commozione incontro voi, che soffrite nel vostro corpo o nel vostro animo perché, una sera di festa, la violenza vi ha colpito ciecamente, voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione". Lo ha detto papa Francesco rivolgendosi, nella Sala Nervi, alla delegazione della città di Nizza e dei parenti delle vittime dell'attentato terroristico del 14 luglio. "Desidero condividere il vostro dolore, un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico - ha aggiunto il Pontefice -. A ciascuno di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera".

Papa: non rispondere a odio con odio

"Stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé"- ha detto il Papa - "Quando la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza

con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria". "E' questo il messaggio che il Vangelo di Gesù rivolge a tutti noi - ha spiegato papa Bergoglio -. Si può rispondere agli assalti del demonio solo con le opere di Dio che sono perdono, amore e rispetto del prossimo, anche se è differente". "Prego anche per il vostro caro Paese e per i suoi responsabili - ha concluso -, affinché si costruisca senza stancarsi una società giusta, pacifica e fraterna".

L'UNIONE SARDA .it

CRONACA » CITTÀ DEL VATICANO

Terrorismo: familiari delle vittime di Nizza dal Papa Un migliaio nell'aula Nervi

Sabato 24 Settembre alle 12:26 - ultimo aggiornamento alle 14:08



L'incontro con il Papa nell'aula Nervi

Compassione e affetto per le vittime di una violenza inaudita e un appello alla fraternità che arrivi a disarmare l'odio.

Sono i sentimenti e i pensieri con i quali Papa Francesco ha accolto in Aula Paolo VI i familiari delle vittime dell'attentato avvenuto lo scorso 14 luglio a Nizza.

Circa mille le persone nell'aula Paolo VI, con il sindaco della città, Christian Estrosi e il vescovo monsignor André Marceau.

L'incontro avviene in un clima di particolare raccoglimento e commozione.

"Desidero condividere il vostro dolore, un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico - dice il Pontefice - A ciascuno di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera".

"Prego il Dio di misericordia anche per tutte le persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate, nella carne o nello spirito, e non dimentico tutti coloro che per questo non sono potuti venire o sono ancora in ospedale", sottolinea il Vescovo di Roma.

Poi il forte e sentito appello: "Stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé".

Quando "la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria".

Francesco prega "anche per il vostro caro Paese e per i suoi responsabili - conclude - affinché si costruisca senza stancarsi una società giusta, pacifica e fraterna".

VATICAN INSIDER

25/10/2016

Iacopo Scaramuzzi

Strage di Nizza, il Papa: all'odio rispondere col dialogo

Francesco riceve i parenti delle vittime: agli assalti del Demonio replicare non con altro odio e violenze, ma con perdono, amore e rispetto del prossimo, anche se differente

Il Papa ai parenti delle vittime di Nizza: all'odio non rispondere con altro odio, ma col dialogo

24/09/2016

DOMENICO AGASSO JR

CITTÀ DEL VATICANO

Anche se sono tanti, tutti meritano almeno una carezza del Papa. Quando Francesco passa a salutarli, abbracciarli, rivolgere loro sguardi consolatori e di incoraggiamento, si vede anche qualche sorriso. Non quando tocca la foto di una vittima, tenuta disperatamente in mano qualche parente, ma quando i suoi occhi fissano per qualche istante quello degli ospiti dell'udienza. **«Con viva commozione incontro voi, che soffrite nel vostro corpo o nel vostro animo perché, una sera di festa, la violenza vi ha colpito ciecamente, voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione».** Lo afferma papa Francesco rivolgendosi, nella «Sala Nervi», alla delegazione della città di Nizza e dei parenti delle vittime (86 morti, 302 feriti) dell'attentato terroristico del 14 luglio sulla Promenade des Anglais. A loro chiede di **non rispondere a odio con odio, ma con il dialogo.**

Circa mille le persone nell'aula «Paolo VI», con il sindaco della città, Christian Estrosi e il vescovo monsignor André Marceau. L'incontro avviene in un clima di particolare raccoglimento e commozione. **Sono presenti anche rappresentanti musulmani ed ebraici.**

«Desidero condividere il vostro dolore, un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico - dice il Pontefice - A ciascuno di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera».

«Prego il Dio di misericordia anche per tutte le persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate, nella carne o nello spirito, e non dimentico tutti coloro che per questo non sono potuti venire o sono ancora in ospedale», sottolinea il Vescovo di Roma.

La Chiesa «vi resta vicina e vi accompagna con immensa compassione. Con la sua presenza accanto a voi in questi momenti così pesanti da affrontare, essa chiede al Signore di venirci in aiuto e di **mettere nei vostri cuori sentimenti di pace e di fraternità**».

Il dramma «che ha conosciuto la città di Nizza ha suscitato dappertutto significativi gesti di solidarietà e di accompagnamento - rileva Francesco - Ringrazio tutte le persone che, immediatamente, hanno dato soccorso alle vittime, o che fino ad oggi, e di certo ancora a lungo, si dedicano a sostenere e accompagnare le famiglie».

Il Papa pensa «naturalmente alla Comunità cattolica e al suo Vescovo, Monsignor André Marceau, ma anche ai servizi di assistenza e al mondo associativo, in particolare all'associazione Alpes-Maritimes Fraternité, qui presente, che raccoglie **rappresentanti di tutte le confessioni religiose, e questo è un segno molto bello di speranza**».

Il Pontefice si rallegra «di vedere che tra voi le relazioni interreligiose sono molto vive », perchè «questo non può che contribuire ad alleviare le ferite di questi drammatici avvenimenti».

Ecco poi il forte e sentito appello: **«Stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé». Quando «la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria».**

Questo è «il messaggio che il Vangelo di Gesù rivolge a tutti noi - spiega Papa Bergoglio - **Si può rispondere agli assalti del demonio solo con le opere di Dio che sono perdono, amore e rispetto del prossimo, anche se è differente**».

Francesco prega «anche per il vostro caro Paese e per i suoi responsabili - conclude - affinché si costruisca senza stancarsi una società giusta, pacifica e fraterna».

I familiari delle vittime di Nizza donano al Papa un cesto con 86 fiori: «86 come i nostri morti, e di tutti i colori come siamo noi che meglio di molte parole le dicono a nome di tutti i credenti di tutte le diversità la nostra gratitudine, la nostra riconoscenza e il nostro affetto comune», spiega Estrosi.

QUOTIDIANO

Vittime del terrorismo

Familiari vittime Nizza dal Papa: un cesto con 86 fiori di tutti i colori. Christian Estrosi, “come i nostri morti, come siamo noi”

24 settembre 2016 @ 11:58



Un cesto di 86 fiori simbolo di Nizza: “86 come i nostri morti e di tutti i colori come siamo noi che meglio di molte parole le dicono a nome di tutti i credenti di tutte le diversità la nostra gratitudine, la nostra riconoscenza e il nostro affetto comune”. È il dono che i familiari delle vittime dell’attentato di Nizza hanno portato questa mattina a Papa Francesco che li ha ricevuti in udienza privata nell’Aula Paolo VI. A consegnarlo è stato il presidente della Regione, Christian Estrosi. Due aerei noleggiati con l’aiuto di Air France hanno trasportato i feriti e i familiari delle vittime. Altri hanno raggiunto Roma con un bus. Con loro sono presenti anche i rappresentanti delle tre religioni monoteiste: l’imam Otmane Aïssaoui, il presidente del concistoro regionale israelita Lucien Samak, il presidente del Concistoro di Nizza Maurice Niddam e il presidente del Crif Jérôme Culioli. C’è anche una delegazione ufficiale della città di Nizza con in testa il sindaco Philippe Pradal.

“Abbiamo una sola parola da dirle – ha quindi detto Estrosi -: grazie. Il 14 luglio a Nizza, famiglie e bambini stavano vivendo nella gioia la nostra festa nazionale. Non avevano nessun odio e sono stati colpiti proprio dall’odio. Grazie di aver aperto le vostre braccia per abbracciarci, assetati della Misericordia divina”. “Abbiamo bisogno di ascoltare la voce dell’umanità saggia. Grazie santità per ricordarci che gli uomini non sono stati creati per uccidersi tra loro ma per amarsi”.

Attentat de Nice: le pape reçoit familles en deuil et victimes

AFP

Modifié le 24/09/2016 à 10:36 - Publié le 24/09/2016 à 04:44 | AFP



Le pape François le 21 septembre 2016 à Rome

Des dizaines de familles en deuil et de victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice sont arrivées samedi matin à Rome, accompagnées de soutiens de toutes confessions, pour une audience avec le pape François.

"Je crois que cela va être une journée d'espérance pour eux, je le souhaite beaucoup", a déclaré avant le départ à l'AFP André Marceau, évêque de Nice. "Parce que l'accueil du Saint Père est un accueil (...) de son coeur, justement pour dire à toutes ces personnes qui d'une manière ou d'une autre ont été blessées (...) qu'ils ne sont pas abandonnés (...)", a-t-il ajouté avant d'embarquer dans l'un des deux avions affrétés par la municipalité de Nice

"Nous attendons un message d'apaisement pour nos âmes en souffrance", a confié de son côté Vincent, un témoin profondément marqué par le carnage du camion fonçant sur la Promenade des Anglais à Nice, dans le sud de la France, le jour de la fête nationale (86 morts).



Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes -- 58 familles au total -- doivent rencontrer le pape François plus tard dans la matinée.

Seront également présents à Rome quelque 150 soutiens niçois partis en car, ainsi qu'une délégation officielle de l'association interreligieuse "Alpes-Maritimes Fraternité", qui comprend des représentants juifs, musulmans, orthodoxes et protestants.

Pour Pierre-Etienne Denis, président de la Fédération nationale des victimes d'attentats et d'accidents collectifs (Fenvac), ce type de rendez-vous permet de sortir de la solitude et de "progresser vers la résilience".

"Si on est croyant, c'est une rencontre exceptionnelle" et "si on ne l'est pas, c'est une rencontre avec une autorité morale incontestable, un trésor d'empathie qui transcende les religions", a-t-il jugé.



Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien et son affection au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats.

Et le 14 septembre, il avait célébré, en compagnie de 80 pèlerins français, une messe en l'honneur de Jacques Hamel, le prêtre égorgé par deux jeunes jihadistes dans son église près de Rouen (nord-ouest de la France).

"Comme il serait bon que toutes les confessions religieuses proclament que tuer au nom de Dieu est satanique", avait-il alors lancé.

- 'Pas de polémique' -

Pour Vincent Delhommel Desmarest, responsable d'un restaurant de la Promenade des Anglais, en arrêt de travail depuis l'attentat et suivi trois fois par semaine par un psychologue, le pontife argentin est "un homme de bonté et d'ouverture" qui aidera peut-être à apaiser les scènes de carnage qui tournent en boucle dans sa tête.



"Les nuits, on ne dort pas. J'ai vu la scène complète de la progression du camion, des corps mutilés, décapités, des entrailles..", a-t-il confié.

Le soir du 14 juillet, fête nationale en France, plus de 30.000 personnes venaient d'assister au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé et violent, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés.

Le président de la Métropole Nice Côte d'Azur, Christian Estrosi, est quant à lui sur place à Rome depuis vendredi, a-t-on appris auprès de la mairie de Nice.

L'opposition écologiste municipale a exprimé son objection au nom de la laïcité au choix de la mairie d'affréter deux avions.

"C'est pas une polémique (...) nous avons reçu une invitation, ensuite ce n'est pas contrairement à ce qui a été dit une manifestation religieuse puisque c'est une audience privée," a affirmé samedi à l'aéroport Philippe Pradal, maire de Nice.



Un tiers des victimes décédées étaient de confession musulmane, a rappelé l'imam Boubekeur Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France, qui se rend lui aussi à Rome avec une poignée de musulmans.

"Nous y allons avec beaucoup de respect", a souligné M. Bekri, en évoquant "l'humanisme intense" du pape François, exprimé par exemple lors de sa visite aux réfugiés principalement musulmans sur l'île grecque de Lesbos.

Maurice Niddam, président du consistoire de Nice, n'accompagne pas des victimes juives, mais il a voulu soutenir cette démarche.

24/09/2016 10:35:48 - Cité du Vatican (AFP) - © 2016 AFP



Nizza. Il coraggio di perdonare. Francesco: non rispondere all'odio con l'odio

24 Set 2016

Nizza

by redazione

“Quando la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria”. Lo ha affermato Papa Francesco nell'incontro in Aula Nervi con circa mille tra feriti e familiari delle vittime della strage del 14 luglio a Nizza. “È questo – ha spiegato – il messaggio che il Vangelo di Gesù rivolge a tutti noi”. “Si può rispondere agli assalti del demonio solo con le opere di Dio che sono perdono, amore e rispetto del prossimo, anche se è differente”, ha scandito ribadendo che “stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé”.

Papa Francesco ha poi abbracciato uno a uno i feriti e le vittime della strage “Con viva commozione – ha detto loro – incontro voi, che soffrite nel vostro corpo o nel vostro animo perché, una sera di festa, la violenza vi ha colpito ciecamente, voi o uno dei vostri cari, senza badare all'origine o alla religione”. “Desidero condividere – ha aggiunto – il vostro dolore, un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico. A ciascuno di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera”.

Francesco, ha confidato lui stesso, prega “per tutte le persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate, nella carne o nello spirito, e non dimentico tutti coloro che per questo non sono potuti venire o sono ancora in ospedale”. “La Chiesa – ha – vi resta vicina e vi accompagna con immensa compassione”. “Con la sua presenza accanto a voi in questi momenti così pesanti da affrontare, essa chiede al Signore – ha invocato il Papa – di venirvi in aiuto e di mettere nei vostri cuori sentimenti di pace e di fraternità”

“Il dramma che ha conosciuto la città di Nizza ha suscitato dappertutto – ha poi rilevato Francesco – significativi gesti di solidarietà e di accompagnamento”. “Ringrazio tutte le persone che, immediatamente, hanno dato soccorso alle vittime, o che fino ad oggi, e di certo ancora a lungo, si dedicano a sostenere e accompagnare le famiglie”, ha

aggiunto citando naturalmente “la Comunità cattolica e il suo vescovo, monsignor André Marceau, ma anche i servizi di assistenza e il mondo associativo, in particolare l’associazione Alpes-Maritimes Fraternité – presente all’incontro di oggi in Vaticano – che raccoglie rappresentanti di tutte le confessioni religiose, e questo é un segno molto bello di speranza. Mi rallegro di vedere che tra voi le relazioni interreligiose sono molto vive, e questo non può che contribuire ad alleviare le ferite di questi drammatici avvenimenti”. “Cari fratelli e sorelle, vi assicuro ancora una volta – ha concluso infine il Pontefice – la mia preghiera e tutta la tenerezza del Successore di Pietro. Prego anche per il vostro caro Paese e per i suoi responsabili, affinché si costruisca senza stancarsi una società giusta, pacifica e fraterna. Come segno della mia vicinanza, invoco su ciascuno di voi l’aiuto della Vergine Maria e l’abbondanza delle celesti benedizioni”.

Articoli correlati

[Nizza. La preghiera dei vescovi europei sulla Prom...](#)

[Nizza. Parlano i feriti: gli occhi di Bouhlel, la ...](#)

[I cittadini di Nizza ringraziano il Papa per i pro...](#)

MONDO



PAPA FRANCESCO DURANTE L'UDIENZA SPECIALE CON I PARENTI DELLE VITTIME DI NIZZA (AP EXCHANGE)

FOTO 1 DI 8

Papa Francesco durante l'udienza speciale con i parenti delle vittime di Nizza

Papa Francesco incontra una rappresentanza della città di Nizza e dei familiari delle vittime del tragico attentato del 14 luglio scorso sulla Promenade des Anglais in Sala Nervi: "Soffro con voi. Non rispondere all'odio con l'odio ma col dialogo".

Partager 2

24 SETTEMBRE 2016

» 24/09/2016, 12.36

VATICANO-FRANCIA

Papa: Le relazioni interreligiose alleviano le ferite dell'attentato di Nizza

Incontrando i familiari e alcune vittime dell'attentato terrorista a Nizza del 14 luglio scorso, papa Francesco spinge verso relazioni fraterne fra le religioni e al rifiuto dell'odio. Il dono di 86 fiori, come il numero degli uccisi. Le critiche di laicisti ed ecologisti. L'apprezzamento di personalità musulmane ed ebreo.



Città del Vaticano (AsiaNews) – "Le relazioni interreligiose ... molto vive", contribuiscono "ad alleviare le ferite di questi drammatici avvenimenti". È quanto ha detto papa Francesco a un folto gruppo di familiari delle vittime **dell'attentato di Nizza avvenuto il 14 luglio scorso**.

Fra i presenti, vi sono almeno 180 persone che sono state ferite nell'attentato o loro familiari, insieme a rappresentanti delle autorità di Nizza e membri dell'associazione interreligiosa "Alpes-Maritimes Fraternité", che comprende il vescovo di Nizza, rappresentanti ebrei, musulmani, ortodossi e protestanti.

"Stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti – ha continuato il pontefice – in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé. Quando la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria. È questo il messaggio che il Vangelo di Gesù rivolge a tutti noi. Si può rispondere agli assalti del demonio solo con le opere di Dio che sono perdono, amore e rispetto del prossimo, anche se è differente".

Prima delle parole del papa, ha parlato il vescovo di Nizza, mons. André Marceau, e il sindaco Christian Estrosi, che ha voluto regalare al pontefice un cesto con "86 fiori, come i nostri [uccisi]" dai "molti colori, come noi" (v. foto).

La sottolineatura sul valore dei rapporti interreligiosi è importante. L'attentato ad opera di Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un franco-tunisino che ha gridato "Allah akhbar" mentre falciava le vittime con il suo camion, è stato applaudito dai siti dello Stato islamico. Le violenze, insieme alla serie di attentati avvenuti in Francia, hanno dato luogo a manifestazioni anti-islamiche accrescendo la tensione nella società multiculturale francese.

L'incontro odierno con papa Francesco è stato criticato a Nizza da alcuni gruppi "per i diritti umani", rivendicando la "laicità" del Paese. Anche la consigliera ecologista della città, Juliette Chesnel-Le Roux, ha dichiarato che l'incontro col "capo della Chiesa cattolica" è una "provocazione", dato che fra le vittime vi sono persone di tante altre religioni.

In compenso, l'imam Boubekeur Bekri, vice-presidente del Consiglio regionale di culto musulmano del sud-est della Francia, presente a Roma, ha dichiarato che è giusto per i credenti "convergere gli uni verso gli altri". Anche personalità ebreo hanno espresso parere favorevole ad incontrare il papa.

"Prego il Dio di misericordia – ha detto ancora il pontefice – per tutte le persone rimaste ferite, in certi casi atrocemente mutilate, nella carne o nello spirito, e non dimentico tutti coloro che per questo non sono potuti venire o sono ancora in ospedale. La Chiesa vi resta vicina e vi accompagna con immensa compassione. Con la sua presenza accanto a voi in questi momenti così pesanti da affrontare, essa chiede al Signore di venirvi in aiuto e di mettere nei vostri cuori sentimenti di pace e di fraternità".

Alla fine del raduno papa Francesco ha voluto salutare uno ad uno le centinaia di persone radunate per l'udienza.

Politica (politica) Mondo (mondo) Cronaca (cronaca) Economia (economia-e-finanza) Sport (sport) Motori (motori)

Spettacoli (spettacoli-e-cultura) Tecnologia (tecono-e-scienze) Natura (natura) Fun (divertimento) Salute (salute) Cucina (cucina)

Istituto Luce (luce)

SPECIALI REFERENDUM COSTITUZIONALE (DOSSIER/REFERENDUM-COSTITUZIONALE)
GOVERNO RENZI (DOSSIER/GOVERNO-RENZI) IMMIGRATI (DOSSIER/IMMIGRATI-2015)

Edizioni locali (*)

ELEZIONI USA 2016 (DOSSIER/ELEZIONI-USA-2016)

LENA ELEZIONI USA 2016 (DOSSIER/LENA-ELEZIONI-USA-2016) TERRORISMO ISIS (DOSSIER/IRAQ-AVANZATA-IS)

FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2016 (DOSSIER/FESTA-DEL-CINEMA-DI-ROMA-2016) FB LIVE (DOSSIER/FB-LIVE)

LO SPECIALE Terrore a Nizza, la strage del 14 luglio (99 video)

24 SETTEMBRE 2016

Papa a familiari vittime Nizza: "Disarmare odio con l'amore"

Compassione e affetto per le vittime di una violenza inaudita e un appello alla fraternità che arrivi a disarmare l'odio. Sono i sentimenti e i pensieri con i quali Papa Francesco ha accolto in Aula Paolo VI i familiari delle vittime dell'attentato avvenuto lo scorso 14 luglio a Nizza. Circa mille le persone nell'aula Paolo VI, con il sindaco della città, Christian Estrosi e il vescovo monsignor André Marceau. L'incontro avviene in un clima di particolare raccoglimento e commozione. Papa Francesco, ha pregato dicendo: "Quando la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande,

un'autentica conversione del cuore è necessaria



https://www.facebook.com/dialog/share?app_id=182234715127717&display=popup&redirect_uri=https://www.repubblica.it/2Fstatic%2Fjs%2Fcommon%2Fgs%2Fclose.html&href=http%3A%2F%2Fvideo.repubblica.it%2Fspeciale%2F14-luglio-nizza-terrore%2Fpapa-a-familiari-vittime-nizza-disarmare-odio-con-l-amore/

Papa Francesco alle vittime di Nizza: «Non rispondiamo all'odio con l'odio»

Publicata il: 24/09/2016

Fonte: WWW.AVVENIRE.IT

Continua a leggere

Momenti di forte commozione si sono vissuti questa mattina nell'Aula Paolo VI durante l'udienza di papa Francesco alla delegazione della città di Nizza e dei parenti delle vittime del tragico attentato terroristico del 14 luglio scorso sulla Promenade des Anglais. Dopo il saluto del vescovo di Nizza, monsignor André Marceau, e del sindaco Christian Estrosi, il Papa ha pronunciato il suo...

Strage di Nizza, Papa Francesco riceve i parenti delle vittime: "Non rispondete all'odio con l'odio"

Incontro in Vaticano dopo i tragici fatti del 14 luglio: il pontefice è apparso molto commosso



"Quando la tentazione di ripiegarsi su se stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria". E' l'appello rivolto da **Papa Francesco** ai familiari delle vittime della strage di Nizza, che ha ricevuto in Vaticano. E ha spiegato che "si può rispondere agli assalti del demonio solo con le opere di Dio che sono perdono, amore e rispetto del prossimo".

Alle vittime dell'**attentato del 14 luglio** scorso il **Pontefice**, sinceramente commosso, ha detto: "Desidero condividere il vostro dolore. A ciascuno di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera". Il Papa ha proseguito ricordando come l'odio e la rabbia debbano essere debellati mentre "la Chiesa chiede al Signore di venirvi in aiuto e di mettere nei vostri cuori sentimenti di pace e di fraternità".

Papa Francesco ha anche ringraziato tutti coloro che sono stati vicini alle vittime e alle loro famiglie, la comunità cattolica e il vescovo **Monsignor André Marceau**. In particolare ha elogiato l'**associazione Alpes-Maritimes Fraternité** che raccoglie rappresentanti di tutte le confessioni religiose: "Mi rallegro di vedere che tra voi le **relazioni interreligiose** sono molto vive, e questo non può che contribuire ad alleviare le ferite di questi drammatici eventi".

Il Pontefice ha concluso con un appello ai **rappresentanti di tutto il mondo**: "Stabilire un **dialogo sincero** e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé".

Il papa incontra i familiari delle vittime della strage Nizza



ROMA – “La Chiesa vi resta vicina e vi accompagna con immensa compassione”. “Il dramma che ha conosciuto la città di Nizza ha suscitato dappertutto significativi gesti di solidarietà e di accompagnamento”. Lo ha ricordato Papa Francesco, ricevendo in udienza, nell’Aula Paolo VI, **i familiari delle vittime dell’attentato di Nizza** avvenuto il 14 luglio scorso. “Ringrazio tutte le persone che, immediatamente, hanno dato soccorso alle vittime, o che fino ad oggi, e di certo ancora a lungo, si dedicano a sostenere e accompagnare le famiglie- ha proseguito-. Penso naturalmente alla comunità cattolica e al suo vescovo, monsignor André Marceau, ma anche ai servizi di assistenza e al mondo associativo, in particolare all’associazione Alpes-Maritimes Fraternité, qui presente, che raccoglie rappresentanti di tutte le confessioni religiose, e questo è un segno molto bello di speranza”.

Il Pontefice si è rallegrato “di vedere” che tra le **diverse confessioni religiose di Nizza** “le relazioni interreligiose sono molto vive, e questo non può che contribuire ad alleviare le ferite di questi drammatici avvenimenti”. Infatti, ha evidenziato il Santo Padre, “**stabilire un dialogo sincero** e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé”.

Per Francesco, “quando la tentazione di ripiegarsi su se stessi, oppure di rispondere all’odio con l’odio e alla violenza con la violenza è grande, un’autentica conversione del cuore è necessaria”. È, ha sottolineato, “questo il messaggio che il Vangelo di Gesù rivolge a tutti noi. **Si può rispondere agli assalti del demonio solo con le opere di Dio** che sono **perdono, amore e rispetto del prossimo**, anche se è differente”. Il Papa ha, infine, pregato per la Francia “e per i suoi responsabili, affinché si costruisca senza stancarsi una società giusta, pacifica e fraterna”. Il Pontefice ha concluso senza impartire la benedizione come già è accaduto in passato quando ci sono persone non cristiane presenti in udienza.

(www.agensir.it)

24 settembre 2016

Les victimes de l'attentat reçues demain par le pape

Blessés, familles de victimes, de défunts, élus, représentants des trois religions monothéistes s'envolent pour une audience privée au Vatican

Ils attendent un mot. De paix. D'humanité. De réconfort. Un mot pour continuer à vivre. Demain, les enfants de Fatima, la première victime du terroriste du 14-Juillet, ceux qui ont perdu un père, un fils, une sœur, ceux qui ont été blessés, ceux qui souffrent, seront reçus à la mi-journée en audience privée par le pape François.

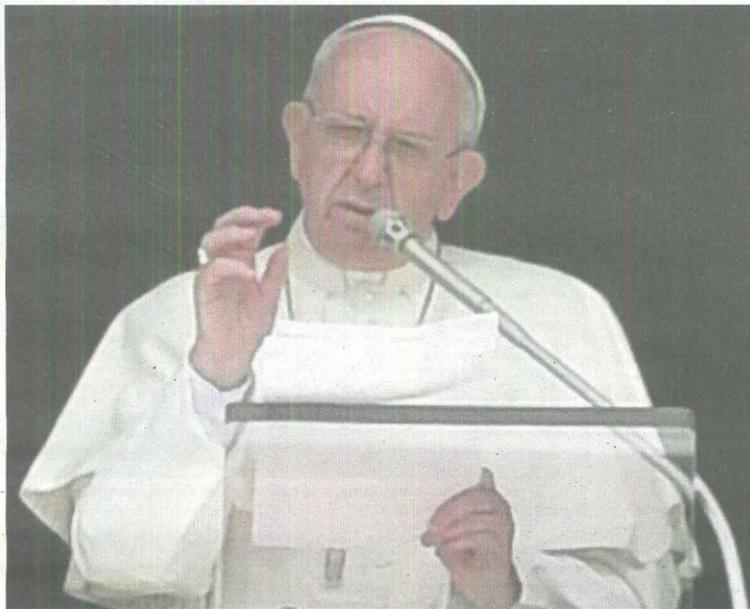
Tôt le matin, quelque 200 victimes de l'attentat, familles de victimes et familles endeuillées s'envoleront pour Rome dans deux avions affrétés par la Ville de Nice. Ils voyageront gratuitement grâce, notamment, à un « coup de pouce » d'Air France. Trois bus et quelque 150 passagers partiront aussi – à leur frais – de Nice.

Ils seront accompagnés d'une délégation composée, notamment, de représentants des trois religions monothéistes, de l'instance de dialogue interreligieuse « Alpes-Maritimes fraternité » et d'élus, dont le président de la Région, Christian Estrosi, et le maire, Philippe Pradal. Ces derniers « voyagent à titre personnel et paient leur place », a indiqué, hier, une porte-parole de la Ville.

« Pas une célébration religieuse mais une audience privée »

La question est d'importance quand le financement de ce voyage suscite quelques controverses. « Pourquoi à l'initiative et aux frais d'une mairie ? Ou sont les règles de la laïcité ? », s'interrogent les élus d'Europe-Ecologie Les Verts.

« Il ne s'agit pas d'une célébration religieuse mais d'une audience pri-



Le pape François avait proposé de recevoir les victimes et leurs familles au Vatican lors d'un entretien téléphonique avec Christian Estrosi au lendemain du 14-Juillet. (Photo AFP)

vée qui a également pour but de célébrer la fraternité entre les hommes, dans ce moment de crise que connaît notre société (...). Les personnes qui ont répondu à cette invitation sont aussi bien chrétiens, musulmans, juives ou non croyantes, comme l'a souhaité le pape lui-même », défend Philippe Pradal dans un courrier-réponse à Laurence Marchand Taillade, pré-

sidente de « Forces laïques ».

« L'esprit de ce voyage, c'est l'égalité », tranche Christian Estrosi, qui s'est entretenu au téléphone avec le chef de l'Église catholique au lendemain de l'attentat. « Le pape est modeste, attentif à tout un chacun chaque fois qu'il y a un drame sur la planète, que ce soit aux États-Unis, en Syrie, au Mali ou à Nice. Qu'il ait souhaité s'adres-

ser aux familles des défunts, aux victimes, aux secouristes, à la Cité est une marque de considération. Cette rencontre, à la demande du pape François, est un geste de plus pour apaiser la douleur de ceux qui sont dans la souffrance. Il va délivrer un message universel, des mots d'humanité pour tous. Cette audience est un moment qui peut aider ceux qui souffrent, ceux qui

Un voyage œcuménique

Le pape François a ouvert sa porte à tous ceux qui le souhaitent. Au Vatican, il recevra des catholiques, des protestants, des orthodoxes, des juifs, des musulmans, des athées. Sans distinction. Sans autre considération que celle du cœur et de l'humanité.

Seront notamment de ce voyage œcuménique l'évêque de Nice, M^{gr} Marceau, mais aussi une délégation d'« Alpes-Maritimes fraternité », association de dialogue entre représentants de tous les cultes : le président du conseil presbytéral de l'église protestante unie de Nice, Bernard Kohl, le représentant orthodoxe Michel Seliniotakis, le président du consistoire régional israélite, Lucien Samak, le président du consistoire israélite de Nice Maurice Niddam, le vice-président du conseil régional du culte musulman Bou-bekeur Bekri, etc.

ont perdu des êtres chers. Les aider à marcher dans la vie qui continue. Cette audience transcende les religions et les origines, elle est pensée dans un esprit interreligieux. C'est le temps qui rassemblera le plus depuis le 14-Juillet. C'est, loin des instrumentalizations, un souffle d'espérance vers l'avenir.»

L. B.

lbroyas@nicematin.fr

Papa: Nizza, non reagire a odio con odio

Riceve familiari vittime attentato. "Condivido il vostro dolore"



Redazione ANSACITTA' DEL VATICANO

24 settembre 201615:31News

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 24 SET - "Stabilire un dialogo sincero e relazioni fraterne tra tutti, in particolare tra quanti confessano un Dio unico e misericordioso, è una urgente priorità che i responsabili, sia politici sia religiosi, devono cercare di favorire e che ciascuno è chiamato ad attuare intorno a sé". Lo ha detto il Papa alla delegazione di Nizza e ai parenti delle vittime dell'attentato del 14 luglio scorso, ricevuti oggi nell'Aula Paolo VI. "Quando la tentazione di ripiegarsi su sé stessi, oppure di rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza è grande, un'autentica conversione del cuore è necessaria", ha affermato. "Desidero condividere il vostro dolore- ha detto ancora il Papa -, un dolore che si fa ancora più forte quando penso ai bambini, persino a intere famiglie, la cui vita è stata strappata all'improvviso e in modo così drammatico. A ciascuno di voi assicuro la mia compassione, la mia vicinanza e la mia preghiera".

LE PAPE A REÇU LES VICTIMES DE L'ATTENTAT

Union sacrée



(Photo Jean-François Ottonello)

Moment d'intense émotion, hier au Vatican, où le pape a accueilli en audience privée une délégation de familles touchées par l'attentat du 14-Juillet. **P 2-3 ET 48**

Attentat de Nice : l'appel

Le souverain pontife a reçu, hier, en audience privée au Vatican, 57 victimes et familles de victimes

Le pape caresse la tête d'un gamin qui pleure. Serre contre son cœur une femme au cœur brisé. Prend dans ses bras un père aux bras vides et sans plus d'enfant à bercer. Hier matin au Vatican, François a écouté, porté et réconforté cinquante-sept victimes et familles de victimes de l'attentat de Nice. Des blessés arrimés à leurs béquilles, des Niçois endeuillés, mais aussi des agents de la ville qui ont aidé ce soir-là, des solidaires, des atteints à tout jamais par la barbarie qui a ensanglanté la promenade des Anglais.

A tous, reçus en audience privée dans la salle Paolo VI, le souverain pontife a délivré un message de « paix et de fraternité ».

« Vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément [...] sans considération d'origine ou de religion [...], je veux partager votre peine, une peine qui se fait encore plus vive lorsque je pense aux enfants, parfois aux familles entières, dont la vie a été arrachée à l'improviste et de façon si dramatique », a assuré le souverain pontife, au début de la cérémonie. Une cérémonie ecuménique, ouverte par un dis-

cours de l'évêque de Nice, M^{gr} André Marceau, qui a exprimé « sa profonde gratitude » au chef de l'église catholique.

« L'Église [...] demande à Dieu de vous venir en aide et de mettre en votre cœur des sentiments de paix et de fraternité », a poursuivi le pape dans une allocution au cours de laquelle il a appelé à ne pas céder à la haine.

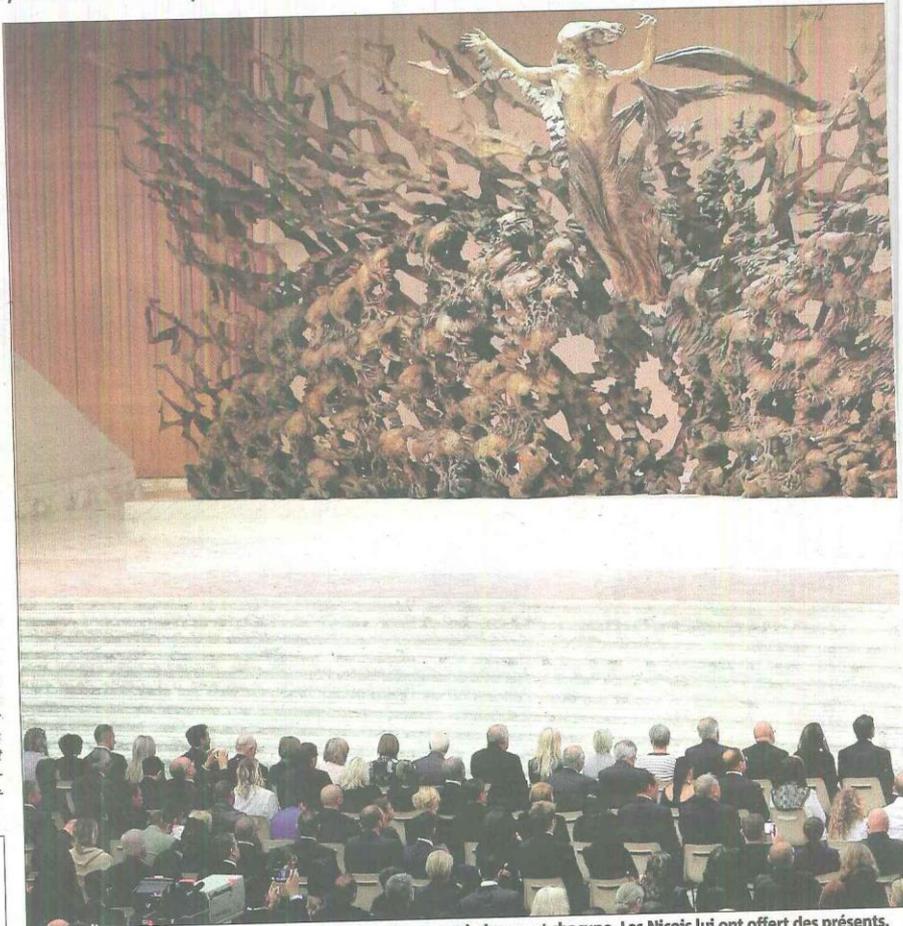
« Alors que la tentation de se replier sur soi-même, ou bien de répondre à la haine par la haine et à la violence par la

violence, est grande, une authentique conversion du cœur est nécessaire [...] On ne peut répondre aux assauts du démon que par les œuvres de Dieu qui sont pardon, amour

et respect du prochain, même s'il est différent », a exhorté le souverain pontife. Avant de conclure sur un message politique : « Je prie aussi pour votre cher pays et pour ses responsables afin que soit édifiée sans relâche une société juste, pacifique et fraternelle. »



À Rome
Laure BRUYAS
lbruyas@nicematin.fr
Photos : Jean-François OTTONELLO



Après son allocution, le pape François a salué et dit un mot à chacun et chacune. Les Niçois lui ont offert des présents.

« Le dialogue entre les religions est essentiel »

Le souverain pontife a salué l'association Alpes-Maritimes Fraternité (AMF), créée sous l'impulsion de Christian Estrosi en 2007. Cette association « rassemble des représentants de toutes les confessions religieuses, ce qui est un très beau signe d'espérance. Je me réjouis de voir que chez vous, les relations interreligieuses sont bien vivantes, ce qui ne peut que contribuer à panser les blessures de ces dramatiques événements. En effet, l'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous est une urgente priorité que les responsables, tant politiques que religieux, doivent chercher à favoriser », a souligné le pape.

Les membres de FAMF, présents, y ont lu « une reconnaissance et un encouragement à continuer ». « Nous considérons déjà que le travail mené par cette institution qui rassemble des cultes et des hommes était essentiel. L'entendre du pape lui-même est une immense fierté. C'est tout à la fois la reconnaissance d'Alpes-Maritimes Fraternité par l'une des

plus hautes autorités religieuses du monde, mais aussi un appel : aujourd'hui plus que jamais, nous devons continuer, promouvoir et accélérer ce travail », a déclaré le président du consistoire israélite de Nice, Maurice Niddam, qui représentait la communauté juive aux côtés du président du consistoire régional, Lucien Samak, et du président du Conseil représentatif des institutions juives de Nice (Crif), Jérôme Culioli. « Le pape a insisté sur le dialogue nécessaire entre les religions, c'est essentiel pour bâtir demain », a retenu le président du Conseil presbytéral de l'Église protestante unie, Bernard Kohl. « Le Saint-Père des catholiques était aujourd'hui le Saint-Père des musulmans. Nous devons travailler ensemble », a estimé, pour sa part, Otmane Aissaoui, responsable de l'Union des musulmans des Alpes-Maritimes et co-président du Rassemblement des imams des Alpes-Maritimes qui était accompagné du vice-président du Conseil régional du culte musulman, Boubekour Bekri.

« Maman aurait

Sa mère, Fatima, est tombée la première le soir du 14-Juillet. Son voile s'est fondu dans l'asphalte de la promenade des Anglais et dans les larmes de ses sept enfants. Latifa Charrihi est venue rencontrer le pape

François avec son frère Ali, son cousin Saïd, Kamel, un ami, et leur avocat Mehana Mouhou. Elle est venue comme un symbole.

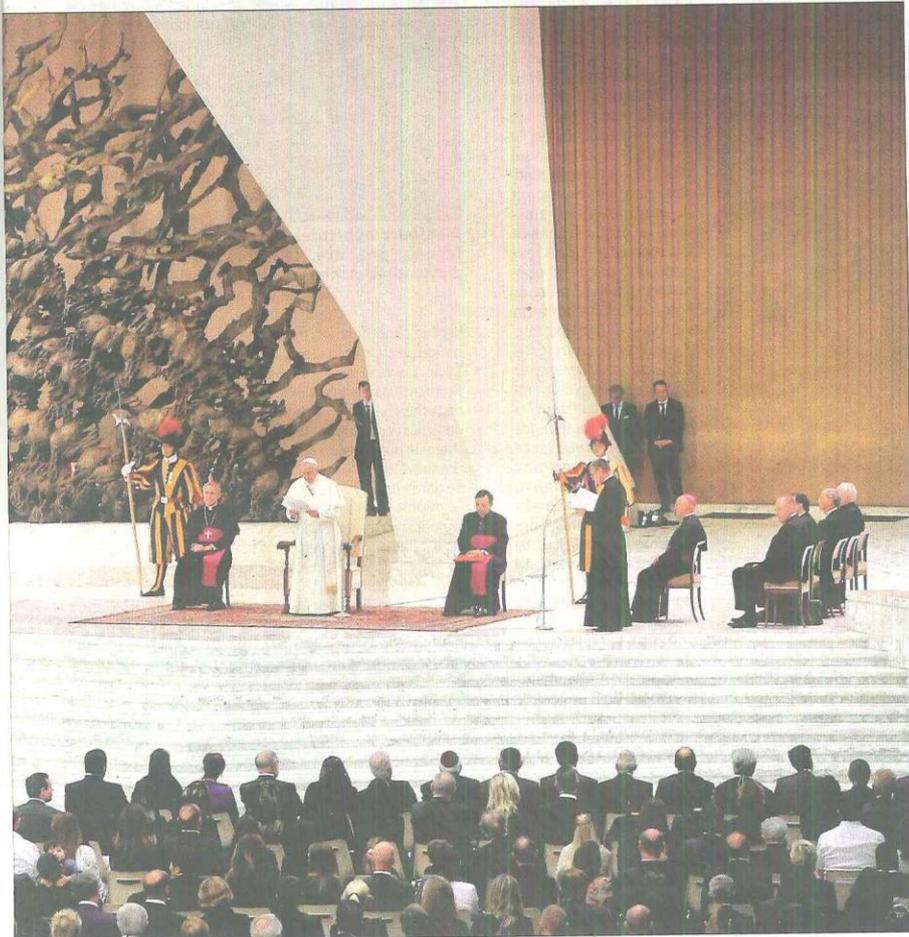
« Pour dire : "On est musulmans, d'autres ici sont catholiques ou juifs. Mais on est

tous pareils. On ressent tous la même douleur quand on perd sa mère, son frère ou son enfant. Et on a tous les mêmes valeurs : le respect, la fraternité et la paix." C'est ce qu'a dit le pape. La parole du chef des catholiques a du poids, du sens. Son discours était très réconfortant, plein de sagesse. Maman aurait été contente que nous soyons là. Elle était très pieuse, portait le voile et laissait les autres vivre leur religion comme ils l'entendaient. C'était une maman sainte mais ils nous l'ont volée... »



du pape à la fraternité

de l'attentat du 14-Juillet. Une cérémonie œcuménique et forte en émotions



Christian Estrosi a choisi de lui offrir 86 œillets de Nice et un maillot de Mario Balotelli.

Questions à

Christian Estrosi
président de la Région Paca

« Refuser que la haine réponde à la haine »

Des larmes sur le visage de Christian Estrosi. Discrètes. Mais des larmes. Quand le pape serre dans ses bras des enfants qui ont perdu leur mère, des Niçois en deuil, des femmes qui pleurent. Interview d'un président de la Région très ému au sortir de l'audience.



Qu'avez-vous ressenti ?

Beaucoup d'émotion. Le pape François a une dimension universelle. Il a réuni et fédéré 57 familles de victimes quand personne n'y avait réussi depuis le 14-Juillet. Ces familles sont venues spontanément car le pape leur a ouvert les bras quelles que soient leurs origines et leurs confessions. Il leur a dit des mots qui donnent la force de rebâtir un avenir. Cette audience est un moment qui peut redonner de l'espoir à ceux qui souffrent, et c'est sa seule justification.

C'est aussi un message...

Ce grand et immense rassemblement sous l'autorité du pape François est un message adressé à ceux qui veulent instrumentaliser une religion à des fins politiques.

Entendre Nissa La Bella dans la salle Paolo VI ?

Ça m'a fait chialer... J'ai pleuré car je suis un être humain, j'ai mes cicatrices mais je ne les montre pas : je dois rester debout. Le devoir de tous ceux qui ont une responsabilité politique est de protéger chacun et de refuser que la haine réponde à la haine.

été contente que nous soyons là »

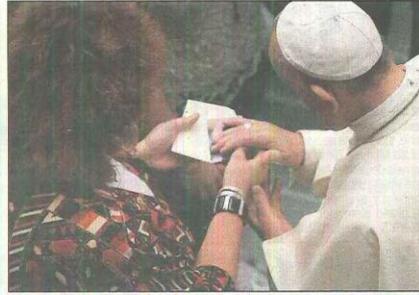
Le père du commissaire Emmanuel Grout était au troisième rang. Costume sombre, Jean-Claude s'est assis discrètement, digne, son fils dans le cœur, son fils dans chacune de ses phrases. Et le père endeuillé l'a emporté sur l'agnostique, il s'est laissé envelopper par « la chaleur » de l'audience, « les mots de fraternité du pape ». À la fin de la cérémonie, il a réagi : « Il y avait beaucoup de personnalités, beaucoup de chaleur, beaucoup d'humanité. Je suis très heureux que M. Estrosi ait pu nous faire recevoir par le pape. Un moment comme celui-là soulage le chagrin. Même si notre chagrin, on l'aura toujours. » Un silence. « Mon fils... Par moments, je l'entends comme s'il me parlait. Il avait accompli des missions à risque, où mille fois il aurait pu perdre la vie. Il vivait avec un éclat de balle fiché dans le cou. Mais il est mort un soir de Fête nationale en écoutant de la musique sur la promenade des Anglais. Aux islamistes, je ne pardonnerai jamais. Mais je ne confonds pas avec l'ensemble des musulmans. »



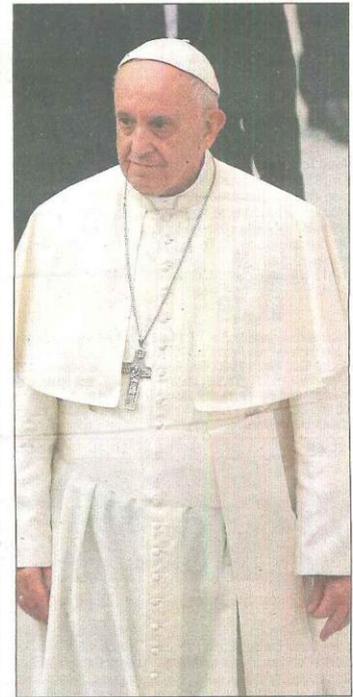
Elle est arrivée à l'audience papale appuyée sur deux béquilles.

Marchant difficilement et les yeux bordés de larmes. Carolina Mondino pensait à sa meilleure amie tombée sur la Promenade ce soir de sang. Douleur dans le cœur, douleur à chacun de ses pas de survivante brisée. Aux journalistes qui l'ont assaillie avant le début de la cérémonie, cette catholique pratiquante a dit : « Je n'ai pas appris à pardonner... ». Et elle a fondu en larmes. Puis, l'audience. La rencontre avec le pape. Elle est ressortie « plus apaisée ». Épuisée par l'effort, les émotions, mais avec l'ombre d'un sourire inimaginable quelques instants avant : « C'est un pas vers la guérison, un cadeau inespéré. »





L'émotion au Vatican



Une à une, les victimes et leurs familles ont été saluées par le pape François. Le souverain pontife a pris le temps d'échanger avec chacun des membres de cette importante délégation prise en charge par la Ville de Nice. Un moment extrêmement fort, un peu plus de deux mois après l'attentat du 14-Juillet à Nice qui a fait 86 morts.

À Rome, reportage photo : Jean-François OTTONELLO



Le pape a salué l'action d'Alpes-Maritimes Fraternité, créée sous l'impulsion de Christian Estrosi, et échangé avec les représentants de la communauté juive.

Franck, le « héros au scooter » et sa famille. Derrière eux, Jean-Marc Pastorino, président du directoire du groupe Nice-Matin et son épouse.

Des paroles réconfortantes, des gestes d'apaisement : une audience privée œcuménique pour les proches des victimes.

DER-NIC 48

Publié le 24/09/2016 à 04:43, Mis à jour le 24/09/2016 à 16:38

Attentat de Nice: le pape prône le dialogue devant familles en deuil et victimes

Attentat du 14-Juillet à Nice



Le pape François a reçu des victimes de l'attentat de Nice et leurs proches, au Vatican
OSSERVATORE ROMANO / OSSERVATORE ROMANO/AFP

Le pape François a insisté, avec émotion, sur le dialogue entre les religions devant familles en deuil et victimes de l'attentat du 14-juillet à Nice (sud de la France), reçues samedi au Vatican.

"C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion", a déclaré le pape dans l'immense salle Paul VI au Vatican.

Dans son discours, écouté dans le plus grand silence, tout juste ponctué de chants du chœur de l'opéra de Nice, Jorge Bergoglio a renouvelé ses appels au dialogue entre tous, particulièrement entre chrétiens et musulmans.

"L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité", a lancé le pape François, avant de se mêler à la foule des victimes et proches endeuillés, pour les saluer un à un, les étreindre, les reconforter de quelques mots et parfois apposer une photo sur son cœur.

Le soir de la fête nationale française, plus de 30.000 personnes venaient d'assister au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé et violent, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés.

Le président de la métropole Nice Côte d'Azur, Christian Estrosi, a offert au pape 86 oeillet, fleur emblématique de Nice. "Ils sont au nombre de 86, comme nos morts, et ils sont de toutes les couleurs, comme nous", a-t-il expliqué.

A la sortie des grilles du Vatican, certaines victimes en larmes ne souhaitaient pas s'exprimer.

"C'était un moment d'apaisement magique après ce qui nous est arrivé il y a 73 jours", a réagi Vincent Delhommel Desmarest, profondément marqué par le carnage sur la Promenade des Anglais.

les 'assauts du démon'

Abdallah Kebaier, percuté dans le dos par le camion et qui marche en s'aidant d'une canne, retient surtout "le réconfort du rassemblement car on a l'impression d'être oubliés". "L'attentat était une scène de guerre. J'habite à 400 mètres de la Promenade des Anglais, mais je n'y vais plus", glisse Abdallah, musulman, "ému" par le pape.

Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes -- 58 familles au total -- ont fait l'aller-retour samedi dans deux avions affrétés par la mairie pour être salués personnellement par le pape.

Au fond de la salle, quelque 150 soutiens venus en autocars, les accompagnaient, dont Belinda Meinder pour qui "le pardon est impossible" malgré les paroles généreuses du pape.

Un délégation de l'association interreligieuse "Alpes-Maritimes Fraternité", qui comprend des représentants catholiques, juifs, musulmans, orthodoxes et protestants, était également au premier rang. Une dimension interreligieuse saluée par le pape François: "on ne peut répondre aux assauts du démon que par les oeuvres de Dieu qui sont pardon, amour et respect du prochain, même s'il est différent".

Deux imams de Nice ont offert à François un exemplaire du Coran. "La présence musulmane ici était indispensable, j'ai ressenti une communion d'esprit", a salué Boubekou Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France. Un tiers des victimes décédées dans l'attentat étaient de confession musulmane.

Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats.

Et le 14 septembre, il avait célébré, en compagnie de 80 pèlerins français, une messe en l'honneur de Jacques Hamel, prêtre égorgé par deux jeunes jihadistes dans son église près de Rouen (nord-ouest de la France). Deux enfants d'un couple âgé alors présent dans cette église étaient d'ailleurs présents samedi.

© 2016 AFP



Publié le samedi 24 septembre 2016 à 13:36 par Ruth Nabet

NICE LES VICTIMES DE L'ATTENTAT RENCONTRENT LE PAPE SUR FOND DE POLEMIQUE (VIDEO)

Ils sont près de 350. Rescapés ou proches de victimes de l'attentat du 14 juillet, tous sont au Vatican, ce samedi 24 septembre, pour une audience privée avec le Pape François. Une rencontre au sommet qui génère une violente polémique...

« Muflerie », « provocation », violation du « principe de laïcité »... Les opposants n'ont pas de mots assez forts pour décrier la rencontre entre les rescapés et proches de victimes de l'attentat de Nice et le pape François qui s'est tenu ce samedi 24 septembre au Vatican. Priant avec les croyants, bénissant les victimes ou leurs proches, accordant un mot, un geste, une attention à chacun, a fortiori les enfants, le Pape François s'est montré tout à la fois chaleureux, empathique et accueillant, selon certains membres de la délégation.

C'est la mairie de Nice qui, sous la houlette du Président de la Métropole Nice-Côte d'Azur, Christian Estrosi, s'est lancée dans l'organisation de cette rencontre avec le chef de la Chrétienté occidentale.

L'ancien maire insistait d'ailleurs sur l'œcuménisme de cette entrevue et soulignait, avant le départ, la présence de représentants des autres cultes au sein de la délégation. Et si les participants au voyage, de toutes origines et de toutes confessions, voient cette audience que leur a accordée le souverain pontife comme « un geste d'apaisement », un moment solennel, source de réconfort, les forces politiques de l'opposition, elles, ont condamné, pour certaines en termes très acides, l'initiative de la municipalité qui a financé la rencontre...

La Ligue des Droits de l'Homme et EELV vent debout

« Les élus de la République, M. Estrosi en l'occurrence, seraient donc autorisés à bafouer sans vergogne le principe de laïcité, un des fondements de notre Constitution », critique la section niçoise de la Ligue des droits de l'homme (LDH), par le biais d'un communiqué diffusé jeudi 22 septembre. Elle dénonce, bien sûr le coût pour la collectivité de ce voyage et ironise au passage, sur les autres destinations de villégiature qu'il faudra par la suite envisager, les victimes étant de toutes confessions : « Doit-on s'attendre bientôt à financer un pèlerinage à Jérusalem, à la Mecque ou à Bénarès ? » s'interroge la LDH.

La charge la plus violente vient sans conteste de EELV : « Pourquoi aller rencontrer le chef spirituel et temporel d'une religion parmi celles pratiquées par les victimes ? Il y a des musulmans, des juifs, des protestants, des bouddhistes et des athées parmi les victimes de ce terroriste. Les exclure de ce type de 'consolation officielle' relève de la muflerie et même de la provocation », affirme la conseillère municipale EELV Juliette Chesnel-Le Roux dans un communiqué, citée par BFMtv.

Jouant la carte de la transparence, la mairie, elle souligne simplement qu'elle a veillé à maîtriser les coûts et que les élus qui ont accompagné rescapés et proches des victimes payent le voyage de leur poche. Quant aux participants au voyage, quelle que soit leur religion, ils tiennent surtout à dire combien cette rencontre avec le pape leur tient à cœur :

Un tiers des victimes décédées étaient de confession musulmane, a rappelé l'imam Boubekour Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France, qui accompagne plusieurs niçois musulmans. « En tant que musulman et croyant, je pense qu'on est dans le droit fil de la pensée du croyant, de la capacité de converger les uns vers les autres », a-t-il estimé sur BFMtv.

Le 14 juillet dernier, alors que le feu d'artifice célébrant la Fête Nationale venait de se terminer, Mohamed Lahouaiej Bouhlel, Tunisien de 31 ans, a jeté un poids-lourd sur la foule qui occupait la Promenade des Anglais, à Nice, faisant 86 morts et plus de 400 blessés, avant d'être abattu par les forces de l'ordre. L'attentat a été revendiqué par le groupe Etat islamique.

Attentat de Nice : le pape François reçoit les victimes et les familles proches

24 septembre 2016



Parmi les 300 personnes venues à Rome par avion, 200 sont des victimes et des familles proches. Il y a également des personnes impliquées, plus ou moins directement par ce terrible évènement, et qui ont tenu à être présentes par solidarité ; parmi elles, des élus, et des agents de la ville de Nice. Trente choristes de l'opéra de Nice, vont chanter l'hymne de la ville, **l'hymne nicois « nissa la bella »**.

Sont présents également des témoins de l'attentat, soient près de 250 personnes qui sont venus par leur propres moyens, notamment l'association France – Italie. A cette cérémonie, participent également des touristes venus d'**Estonie, des Etats-Unis et du Maroc**.

L'évêque de Nice a pris la parole, suivi par le président de la métropole Nice Côte d'Azur, Christian Estrosi.

*« 86 ŒILLETES DE TOUTES LES COULEURS
COMME LES 86 VICTIMES DE L'ATTENTAT »
CHRISTIAN ESTROSI*

Le pape François a débuté son intervention par ces mots

*JE VEUX PARTAGER VOTRE PEINE, D'AUTANT
PLUS VIVE QUAND JE PENSE AUX ENFANTS,
AUX FAMILLES ENTIERES DONT LES VIES ONT
ETE ARRACHEES. LE PAPE FRANÇOIS*

En partie financé par la mairie, le voyage au Vatican de victimes de l'attentat de Nice fait grincer des dents

24/09/2016 13:07 CEST | Actualisé 05/10/2016 18:46 CEST

RELIGION - Un mélange des genres qui dérange. Des dizaines de familles en deuil et de victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice ont été reçues samedi 24 septembre à Rome par le pape François. L'organisation de ce voyage suscite quelques critiques, notamment de la Ligue des droits de l'Homme et des élus écologistes. En cause, la prise en charge financière par la ville d'une partie du coût du voyage, contrevenant selon certains au principe de laïcité.

"Les élus de la République, M. Estrosi en l'occurrence, seraient donc autorisés à bafouer sans vergogne le principe de laïcité, un des fondements de notre Constitution", critique la section niçoise de la Ligue des droits de l'homme (LDH), contestant le coût pour la collectivité. "Les victimes étant de toutes confessions doit-on s'attendre bientôt à financer un pèlerinage à Jérusalem, à la Mecque ou à Bénarès ?", ironise-t-elle dans un communiqué.

Un tiers des victimes décédées étaient de confession musulmane, a rappelé l'imam Boubekour Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France, qui se rend lui aussi à Rome avec une poignée de musulmans.



Ligue des Droits de l'Homme - Section de Nice

Hier, à 09:23 ·

COMMUNIQUE DE PRESSE

La Section de Nice de la LDH est choquée par l'initiative prise par le premier adjoint de la ville de Nice d'affréter des avions et des autobus pour emmener les victimes des attentats du 14 juillet, leurs familles et ceux qui le souhaitent, rencontrer le Pape au Vatican.

Les élus de la République, M. Estrosi en l'occurrence, seraient donc autorisés à bafouer sans vergogne le principe de laïcité, un des fondements de notre constitution.

Si il s'avère que sont exactes les informations dont nous disposons, selon lesquelles une partie des coûts liés à ce déplacement resteront à la charge de la collectivité territoriale, nous interpellons solennellement M. le préfet des Alpes-Maritimes afin qu'il exerce le contrôle de légalité sur la délibération qui autorise cette dépense illégale, car contraire aux principes posés par la loi du 9 décembre 1905 dite de séparation des églises et de l'État.

Les citoyens niçois sont contraints de financer par leurs impôts un pèlerinage au Vatican, opération à caractère religieux et, surtout, électoraliste.

Les victimes étant de toutes confessions doit-on s'attendre bientôt à financer un pèlerinage à Jérusalem, à la Mecque ou à Bénarès ?

La section de Nice de la LDH condamne fermement cette initiative et demande au conseil municipal de s'y opposer, car elle n'est en réalité qu'une instrumentalisation de l'émotion unanime suscitée par la détresse et la douleur des victimes de l'attentat et de leurs proches.

khnice

300 euros par personne selon la municipalité

Les élus écologistes ont également déploré l'initiative de Christian Estrosi, prise selon eux sans l'avis du conseil municipal. "Pourquoi aller rencontrer le chef spirituel et temporel d'une religion parmi celles pratiquées par les victimes? Il y a des musulmans, des juifs, des protestants, des bouddhistes et des

athées parmi les victimes de ce terroriste. Les exclure de ce type de 'consolation officielle' relève de la muflerie et même de la provocation", s'interroge la conseillère municipale EELV Juliette Chesnel-Le Roux dans un communiqué.

Le président de la Métropole Nice Côte d'Azur, sur place à Rome depuis vendredi, insiste de son côté sur le caractère non religieux de l'audience papale, et la présence des représentants de tous les cultes du département, catholique, juif, musulman et protestant. "C'est pas une polémique (...) nous avons reçu une invitation, ensuite ce n'est pas contrairement à ce qui a été dit une manifestation religieuse puisque c'est une audience privée," a aussi affirmé samedi à l'aéroport Philippe Pradal, maire de Nice.

La municipalité, avec l'aide d'Air France, a affrété deux avions pour les victimes et leurs proches, au total 58 familles - environ 180 personnes - pour lequel le coût moyen pour la mairie a été ramené à 300 euros par personne selon la municipalité. Trente choristes de l'opéra de Nice seront également du voyage pour chanter "Nissa la bella", l'hymne de la ville. Leur déplacement est pris en charge par la mairie, a-t-elle confirmé. Les élus paient leur vol de leur poche, selon la même source. Trois autocars sont aussi affrétés pour les victimes indirectes auxquelles une contribution financière est demandée, environ 150 personnes.

"Un trésor d'empathie qui transcende les religions"

"Nous attendons un message d'apaisement pour nos âmes en souffrance", a confié de son côté Vincent, un témoin profondément marqué par le carnage du camion fonçant sur la Promenade des Anglais. Pour Vincent Delhommel Desmarest, responsable d'un restaurant de la Promenade des Anglais, en arrêt de travail depuis l'attentat et suivi trois fois par semaine par un psychologue, le pontife argentin est "un homme de bonté et d'ouverture" qui aidera peut-être à apaiser les scènes de carnage qui tournent en boucle dans sa tête. "Les nuits, on ne dort pas. J'ai vu la scène complète de la progression du camion, des corps mutilés, décapités, des entrailles..", a-t-il confié.

Pour Pierre-Etienne Denis, président de la Fédération nationale des victimes d'attentats et d'accidents collectifs (Fenvac), ce type de rendez-vous permet de sortir de la solitude et de "progresser vers la résilience". "Si on est croyant, c'est une rencontre exceptionnelle" et "si on ne l'est pas, c'est une rencontre avec une autorité morale incontestable, un trésor d'empathie qui transcende les religions", a-t-il jugé.

Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien et son affection au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats. Et le 14 septembre, il avait célébré, en compagnie de 80 pèlerins français, une messe en l'honneur de Jacques Hamel, le prêtre égorgé par deux jeunes jihadistes dans son église près de Rouen (nord-ouest de la France).

L'attentat de Nice, le soir du feu d'artifice de la fête nationale, a fait 86 morts et plus de 400 blessés. Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, a foncé dans la foule avec un camion. L'attentat a été revendiqué par le groupe Etat islamique que la France combat en Irak et en Syrie.

Attentat de Nice : le pape François reçoit les victimes et les familles proches

FRANCE 3 CÔTE D'AZUR Des dizaines de familles en deuil et de victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice sont arrivées samedi matin à Rome, accompagnées de soutiens de toutes confessions, pour une audience avec le pape François.

Publié le 24/09/2016 à 12:22, mis à jour le 24/09/2016 à 16:03



Parmi les 300 personnes venues à Rome par avion, 200 sont des victimes et des familles proches. Il y a également des personnes impliquées, plus ou moins directement par ce terrible évènement, et qui ont tenu à être présentes par solidarité ; parmi elles, des élus, et des agents de la ville de Nice. Trente choristes de l'opéra de Nice vont chanter l'hymne niçois "Nissa la bella".

Sont présents également des témoins de l'attentat, soit près de 250 personnes qui sont venues par leur propres moyens, notamment l'association France - Italie. A cette cérémonie, participent également des touristes venus d'**Estonie, des Etats-Unis et du Maroc**.

L'évêque de Nice a pris la parole, suivi par le président de la métropole Nice Côte d'Azur, Christian Estrosi.

"86 œillets de toutes les couleurs comme les 86 victimes de l'attentat " Christian Estrosi

Le pape François a débuté son intervention par ces mots :

Je veux partager votre peine, d'autant plus vive quand je pense aux enfants, aux familles entières dont les vies ont été arrachées.



Le pape François a insisté, avec émotion, sur **le dialogue entre les religions** devant les familles en deuil et les victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice. "C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion", a dit le pape en s'adressant à eux dans le grand hall de la salle Paul VI au Vatican.

"L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité", a lancé le pape François, avant de se mêler à la foule de ses victimes et des familles en deuil, pour les saluer, les étreindre et parfois les réconforter de quelques mots.

25 septembre 2016

ROMA: PAPA FRANCESCO HA RICEVUTO I FAMILIARI DELLE VITTIME DEL 14 LUGLIO IN NIZZA



La sera del 14 luglio che rappresentava la festa nazionale francese a Nizza con luminarie e fuochi d'artificio si rivelò, invece, la serata di una strage. Più di ottanta persone tra donne, uomini, vecchi e bambini, di differenti origini etniche e religioni, furono travolti e trucidati da un terrorista alla guida di un camion impazzito. Il 24 settembre si sono presentati al Vaticano oltre un migliaio di parenti delle vittime unitamente all'organizzazione AMICIZIA Francia-Italia (AMITIE FRANCE-ITALIE) presieduta da Paolo Celi e con la partecipazione di Christian Estrosi, Governatore della Metropoli nizzarda, (che in seguito ha donato al papa un cesto di 86 fiori da parte dei parenti delle altrettante persone uccise), accolti nell'ampio salone dell'Aula Paolo VI per ricevere l'abbraccio, collettivo o individuale, di Papa Francesco che già aveva espresso il proprio cordoglio subito dopo la notizia della strage dove molti sono ancora feriti e ricoverati in ospedale.

Molti presenti piangevano commossi mentre il Papa, uno ad uno, rendeva loro una visita ed una parola di conforto nella condivisione del dolore che si manifesta ancora più profondamente quando si pensa al dramma in cui intere famiglie, parenti e amici, vennero strappati alla vita in un modo cieco, così improvviso ed empio. Molti bambini si sono protesi verso il Papa per ricevere una carezza ed anche... un "selfie".

Nella presentazione verbale del proprio cordoglio, prima di rendere la visita diretta ai familiari delle vittime, il Vescovo di Roma ha parlato intorno alla certezza della "vita eterna" e che invoca quale sentimento fondamentale di speranza nella "resurrezione", come avvenuto per Cristo: **"Possa la certezza della Vita Eterna essere di consolazione lungo il corso della vita da affrontare con grande coraggio lungo il suo percorso terreno"**. Papa Francesco esprime poi un segno di gratitudine per la Comunità cattolica di Nizza e del suo vescovo, André Marceau, ed ai servizi associativi, quali , Alpes-Maritimes Fraternité, un mix rappresentativo di tutte le confessioni religiose della città " **dove le relazioni interreligiose sono molto vive**", chiosa Papa Bergoglio..

Il giorno precedente all'incontro col Papa avevo consegnato al direttore dell'Osservatore Romano, nella Città del Vaticano, una copia del Royal Monaco ringraziandolo per l'immagine di Papa Francesco cortesemente offertami per la pubblicazione in pagina di copertina.

LUIGI MATTERA - FOTO (c) ROYAL MONACO



Le Pape rencontre les survivants et les familles des victimes de l'attentat de Nice ·

24 septembre 2016

Une invitation à ne pas céder à la «tentation de répondre à la haine par la haine et à la violence par la violence» a été adressée par le Pape François aux survivants et aux familles des victimes du massacre de Nice, le 14 juillet dernier. Le Souverain Pontife les a reçus en audience dans la matinée du samedi 24 septembre dans la salle Paul VI, s'arrêtant longuement pour discuter et encourager beaucoup des mille personnes arrivées de la ville française encore secouée par la tragédie survenue le jour de la fête nationale. Dans son discours prononcé en italien et traduit pas un interprète, le Pape a rappelé l'«urgente priorité» d'«établir un dialogue sincère et des relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui croient en un Dieu unique et miséricordieux».



«C'est avec une vive émotion – a-t-il confié – que je vous rencontre, vous qui souffrez car un soir de fête, la violence vous a frappé aveuglément vous et vos proches, sans faire cas de l'origine ou de la religion».

C'est pour cela que le Pape a exprimé son désir «de partager une douleur qui se fait encore plus forte» lorsque l'on pense «aux enfants, et même aux familles entières, a qui la vie a été arrachée soudainement et de façon dramatique». Et il a assuré chacun de sa «compassion, de sa proximité et de sa prière». En s'adressant à ceux qui ont perdu leurs proches, le Souverain Pontife a ensuite souhaité que «la certitude de la vie éternelle», partagée également par des croyants d'autres religions, puisse être «une consolation au cours de la vie, et constituer un motif fort de persévérance pour continuer avec courage». Et aux «personnes blessées, dans certains cas atrocement mutilées» — en particulier ceux «qui n'ont pas pu venir ou qui sont encore à l'hôpital » — François a rappelé que l'«Eglise, dans ces moments si lourds, demande au Seigneur de placer dans les coeurs des sentiments de paix et de fraternité».

Enfin, le Pape a souligné le fait que «le drame qu'a connu la ville de Nice» a «suscité partout des gestes significatifs de solidarité et d'accompagnement», remarquant que parmi les personnes frappées, les relations interreligieuses sont «très vives. Et cela – a-t-il conclu – peut contribuer à soulager les blessures».

Pape François

PHOTOS. Les émouvantes images de la rencontre des victimes du 14-Juillet avec le pape François

Mis à jour le 24/09/2016 à 16:33 Publié le 24/09/2016 à 17:25

PAR La rédaction Mis à jour le 24/09/2016 à 16:33 Publié le 24/09/2016 à 17:25



Le pape a salué les unes après les autres les victimes et familles...

Photo J.-F. Ottonello

Des dizaines de victimes et familles de victimes de l'attentat de Nice, le 14 juillet dernier, ont été reçues ce samedi par le pape François au Vatican. Retour en images sur ce grand moment d'émotion.

Moment d'émotion ce samedi pour 58 familles touchées par l'attentat de Nice. Le pape François les avaient conviées pour une audience privée dans l'immense salle Paul VI au Vatican.

Le pape a pris la parole pour livrer un message de paix entre les religions et de réconfort, ponctué par les chants des chœurs de l'opéra de Nice, avant de saluer, une par une, les victimes.

"C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion", a lancé le pape.

Le président de la Région, Christian Estrosi, présent avec le maire de Nice, Philippe Pradal, a remis au pape 86 œillets niçois en hommage aux 86 anges de la Promenade des Anglais, le livre *Mon pays du Niçois* Dominique Durandy, ainsi qu'un maillot de Mario Balotelli.

Une délégation de l'association interreligieuse "Alpes-Maritimes Fraternité", qui comprend des représentants catholiques, juifs, musulmans, orthodoxes et protestants était présente.

Retour en images.

Retrouvez notre reportage dans les éditions de Nice-Matin ce dimanche 25 septembre



Le pape a reçu environ 180 personnes touchées par l'attentat de Nice, ce samedi, dans l'immense salle Paul VI au Vatican

Photo J.-F. Ottonello



Christian Estrosi a remis 86 œillets de Nice au pape François

Photo J.-F. Ottonello



En signe de fraternité, Otmane Aissaoui, imam de la mosquée de l'Ariane, a offert un coran au pape

Photo J.-F. Ottonello



Monseigneur Marceau, évêque de Nice, a pris la parole

Photo J.-F. Ottonello



Le pape a salué les unes après les autres les victimes et familles de victimes

Photo J.-F. Ottonello



Le pape a salué les unes après les autres les victimes et familles de victimes

Photo J.-F. Ottonello



Le pape a salué les unes après les autres les victimes et familles de victimes

Photo J.-F. Ottonello



Le pape a salué les unes après les autres les victimes et familles de victimes

Photo J.-F. Ottonello



Le pape a salué les unes après les autres les victimes et familles de victimes

Photo J.-F. Ottonello



Le pape a salué les unes après les autres les victimes et familles de victimes

Photo J.-F. Ottonello



Le pape a salué les unes après les autres les victimes et familles de victimes



Photo J.-F. Ottonello



Le pape François et les membres du CRIF (Conseil représentatif des institutions juives de France)

Photo J.-F. Ottonello



Le pape s'est dit très ému de recevoir les victimes



Carolina Mondino, victime blessée lors de l'attentat

Photo J.-F. Ottonello



Franck, le héros à scooter de Nice, était présent

Photo J.-F. Ottonello



<http://www.actualites-du-jour.eu/article/vatican-le-pape-francois-recoit-les-familles-de-victimes-de-l-attentat-de-nice/1947958>

Vatican: le pape François reçoit les familles de victimes de l'attentat de Nice

Home RFI Actualites

Moment d'émotion ce samedi 24 septembre au Vatican. Le pape François a reçu les familles des victimes de l'attentat de Nice du 14 juillet dernier, qui a fait 86 morts et 434 blessés. Organisé par la ville de Nice et l'association Alpes-Maritimes fraternité fondée par l'ancien maire de la ville, Christian Estrosi, près de 1 000 personnes avaient fait le déplacement à Rome. Le pape leur a fait part de son émotion, a rendu hommage à toutes les personnes qui s'étaient mobilisées pour venir en aide aux victimes, mais surtout il a appelé à une conversion des cœurs pour ne pas répondre à la haine par la haine.

Moment d'émotion ce samedi 24 septembre au Vatican. Le pape François a reçu les familles des victimes de l'attentat de Nice du 14 juillet dernier, qui a fait 86 morts et 434 blessés. Organisé par la ville de Nice et l'association Alpes-Maritimes fraternité fondée par l'ancien maire de la ville, Christian Estrosi, près de 1 000 personnes avaient fait le déplacement à Rome. Le pape leur a fait...

source: RFI

2016-09-24 15:56

Attentat de Nice : le pape reçoit les familles en deuil et les victimes

Auteur : Mathieu Rosan Dans International Mis à jour le 24/09/16 15:24 | Publié le 24/09/16 15:24



Le pape François bénit la photo d'une victime le 24 septembre 2016 lors d'une audience au Vatican au cours de laquelle il a reçu des familles en deuil et des victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice. (Photo : AFP)

Le pape François a insisté, avec émotion, sur le dialogue entre les religions devant les familles en deuil et les victimes de l'attentat du 14 juillet à Nice (sud de la France), reçues samedi au Vatican.

«C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion», a dit le pape en s'adressant à eux dans le grand hall de la salle Paul VI au Vatican. Dans son discours, Jorge Bergoglio a renouvelé ses appels au dialogue entre tous, particulièrement entre chrétiens et musulmans.

«L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité», a lancé le pape François, avant de se mêler à la foule de ses victimes et des familles en deuil, pour les saluer, les étreindre et parfois les reconforter de quelques mots.

«Nous attendons un message d'apaisement pour nos âmes en souffrance», avait confié avant son départ pour Rome Vincent, un témoin profondément marqué par le carnage du camion fonçant sur la Promenade des Anglais à Nice, dans le sud de la France, le jour de la fête nationale (86 morts). Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes — 58 familles au total — ont rencontré le pape.

Sont également présents à Rome quelque 150 soutiens niçois partis en car, ainsi qu'une délégation officielle de l'association interreligieuse «Alpes-Maritimes Fraternité», qui comprend des représentants juifs, musulmans, orthodoxes et protestants.

« Assauts du démon »

Cette dimension inter-religieuse a été saluée par le pape François pour qui, «on ne peut répondre aux assauts du démon que par les oeuvres de Dieu qui sont pardon, amour et respect du prochain, même s'il est différent». Un tiers des victimes décédées étaient de confession musulmane, a rappelé l'imam Boubekeur Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France, qui s'est rendu lui aussi à Rome avec une poignée de musulmans.

M. Bekri a souigné «l'humanisme intense» du pape François, exprimé par exemple lors de sa visite aux réfugiés principalement musulmans sur l'île grecque de Lesbos. Maurice Niddam, président du consistoire de Nice, n'accompagne pas des victimes juives, mais il a voulu soutenir cette démarche. Pour Pierre-Etienne Denis, président de la Fédération nationale des victimes d'attentats et d'accidents collectifs (Fenvac), ce type de rendez-vous permet aussi de sortir de la solitude et de «progresser vers la résilience».

Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien et son affection au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats. Et le 14 septembre, il avait célébré, en compagnie de 80 pèlerins français, une messe en l'honneur de Jacques Hamel, le prêtre égorgé par deux jeunes jihadistes dans son église près de Rouen (nord-ouest de la France).

«Comme il serait bon que toutes les confessions religieuses proclament que tuer au nom de Dieu est satanique», avait-il alors lancé.

Pour Vincent Delhommel Desmarest, responsable d'un restaurant de la Promenade des Anglais, en arrêt de travail depuis l'attentat et suivi trois fois par semaine par un psychologue, le pontife argentin est «un homme de bonté et d'ouverture» qui aidera peut-être à apaiser les scènes de carnage qui tournent en boucle dans sa tête.

«Les nuits, on ne dort pas. J'ai vu la scène complète de la progression du camion, des corps mutilés, décapités, des entrailles..», a-t-il confié. Le soir du 14 juillet, fête nationale en France, plus de 30.000 personnes venaient d'assister au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé et violent, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés.

L'opposition écologiste municipale à Nice a exprimé son objection au nom de la laïcité au choix de la mairie d'affréter deux avions.

Le Quotidien/afp



Catherine MARCIANO 24 septembre 2016

Attentat de Nice : le pape prône le dialogue devant familles en deuil et victimes

Le pape François a insisté, avec émotion, sur le dialogue entre les religions devant familles en deuil et victimes de l'attentat du 14-juillet à Nice (sud de la France), reçues samedi au Vatican.

"C'est une grande émotion pour moi de vous rencontrer, vous qui souffrez dans votre corps ou dans votre âme parce qu'un soir de fête la violence vous a frappés aveuglément, vous ou l'un de vos proches, sans considération d'origine ou de religion", a déclaré le pape dans l'immense salle Paul VI au Vatican.

Dans son discours, écouté dans le plus grand silence, tout juste ponctué de chants du chœur de l'opéra de Nice, Jorge Bergoglio a renouvelé ses appels au dialogue entre tous, particulièrement entre chrétiens et musulmans.

"L'établissement d'un dialogue sincère et de relations fraternelles entre tous, en particulier entre ceux qui confessent un Dieu unique et miséricordieux, est une urgente priorité", a lancé le pape François, avant de se mêler à la foule des victimes et proches endeuillés, pour les saluer un à un, les étreindre, les reconforter de quelques mots et parfois apposer une photo sur son cœur.

Le soir de la fête nationale française, plus de 30.000 personnes venaient d'assister au feu d'artifice en bord de mer lorsque Mohamed Lahouaiej Bouhlel, un Tunisien de 31 ans, radicalisé et violent, a foncé dans la foule avec un camion de 19 tonnes, faisant 86 morts et 434 blessés.

Le président de la métropole Nice Côte d'Azur, Christian Estrosi, a offert au pape 86 oeillets, fleur emblématique de Nice. "Ils sont au nombre de 86, comme nos morts, et ils sont de toutes les couleurs, comme nous", a-t-il expliqué.

A la sortie des grilles du Vatican, certaines victimes en larmes ne souhaitaient pas s'exprimer.

"C'était un moment d'apaisement magique après ce qui nous est arrivé il y a 73 jours", a réagi Vincent Delhommel Desmarest, profondément marqué par le carnage sur la Promenade des Anglais.

- les 'assauts du démon' -

Abdallah Kebaier, percuté dans le dos par le camion et qui marche en s'aidant d'une canne, retient surtout "le réconfort du rassemblement car on a l'impression d'être oubliés". "L'attentat était une scène de guerre. J'habite à 400 mètres de la Promenade des Anglais, mais je n'y vais plus", glisse Abdallah, musulman, "ému" par le pape.

Environ 180 personnes blessées ou traumatisées dans l'attentat ou bien proches de victimes -- 58 familles au total -- ont fait l'aller-retour samedi dans deux avions affrétés par la mairie pour être saluées personnellement par le pape.

Au fond de la salle, quelque 150 soutiens venus en autocars, les accompagnaient, dont Belinda Meinder pour qui "le pardon est impossible" malgré les paroles généreuses du pape.

Un délégation de l'association interreligieuse "Alpes-Maritimes Fraternité", qui comprend des représentants catholiques, juifs, musulmans, orthodoxes et protestants, était également au premier rang. Une dimension interreligieuse saluée par le pape François: "on ne peut répondre aux assauts du démon que par les oeuvres de Dieu qui sont pardon, amour et respect du prochain, même s'il est différent".

Deux imams de Nice ont offert à François un exemplaire du Coran. "La présence musulmane ici était indispensable, j'ai ressenti une communion d'esprit", a salué Boubekeur Bekri, vice-président du conseil régional du culte musulman dans le sud-est de la France. Un tiers des victimes décédées dans l'attentat étaient de confession musulmane.

Le pape François avait déjà reçu le président français François Hollande mi-août pour réaffirmer son soutien au pays touché depuis début 2015 par une série sans précédent d'attentats.

Et le 14 septembre, il avait célébré, en compagnie de 80 pèlerins français, une messe en l'honneur de Jacques Hamel, prêtre égorgé par deux jeunes jihadistes dans son église près de Rouen (nord-ouest de la France). Deux enfants d'un couple âgé alors présent dans cette église étaient d'ailleurs présents samedi.